

POSTE ITALIANE S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - D.C.B. Bergamo

# IL NEMBRO

MENSILE DELLE PARROCCHIE DI NEMBRO, GAVARNO E LONNO  
24027 NEMBRO (BG) - Piazza Umberto I, 5  
redazionembro@gmail.com - www.oratorionembro.org

ANNO 109° - N. 5 - LUGLIO 2020

*Fare memoria  
è non dimenticare  
che la sofferenza  
del fratello vicino  
è la mia stessa  
sofferenza*

**DON ANTONIO**



Foto Quaranta


 A circular inset image showing a red banner with the text "ABBRACCIATI DAL PADRE" in white capital letters.

## Nessuno è solo... numero

In questo "speciale" de «Il Nembro» diamo spazio all'evento celebrativo presso lo Stadio Saletti e ai volti e alle storie di quanti ci hanno lasciato. Vi sono i nomi delle 188 persone decedute dal 23 febbraio al 30 aprile. **Ogni volto è una storia e ogni storia è preziosa.** Nessuno è soltanto un numero.

«Abbiamo bisogno di storie – ha scritto il papa in un messaggio prima dell'inizio del contagio – per non smarirci (...), storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme».

Nella fase acuta del Coronavirus tutti, a proprio modo, hanno sfogliato l'album dei ricordi, rivisitato le storie dei nostri, gli esempi ricevuti, le cose che avremmo voluto dire loro negli ultimi momenti, la carezza e il bacio che avremmo voluto dare, ciò che avremmo desiderato ascoltare dalle loro labbra, le consegne della loro vita.

**Le storie** qui riunite sono di necrologie portate dai familiari alla redazione e **di nembresi** che, sul piano religioso e sociale, **hanno avuto un ruolo pubblico.** Non sono tutte, sono solo un tassello di una memoria più articolata e ricca, che troverà altri interpreti, capaci, con la propria genialità e creatività, grazie anche ai nuovi media, di **raccogliere la bella eredità** di chi ha costruito il volto di questa nostra comunità. Non ci possiamo permettere di dilapidare il **patrimonio di biografie** che contengono la **sapienza** di chi è stato capace di "tessere" umanità e fraternità sul telaio della storia e di affrontare con sguardo aperto le sfide della vita.

DON ARTURO E LA REDAZIONE



Rudi semiArt

## “Alzate il capo”

***Nella celebrazione allo Stadio Saletti, don Antonio Guarnieri ha evocato all'omelia il commovente incontro con papa Francesco a Roma il 20 giugno scorso. Alla luce poi della Parola di Dio ha invitato i mille presenti, tra autorità civili, religiose e fedeli, alla speranza condividendo quattro verbi che sono per tutti una traccia di cammino.***

Il profeta Isaia, nella prima lettura, dice che **il Signore eliminerà la morte per sempre, asciugherà le lacrime su ogni volto.** Il Vangelo ci ha detto: «Venite a me voi che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro». Il salmo: «Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me».

La Parola del Signore, dunque, ci invita a rialzare il capo.

### Ricordare

Il Signore Gesù ci invita, prima di tutto a FARE MEMORIA, a RICORDARE: ricordare i volti dei nostri cari, le loro parole buone, il bene che ci hanno lasciato, la loro testimonianza di vita e di affetto, quando erano accanto a noi.



Occorre fare memoria di quanto si è vissuto nelle terribili giornate dove la sofferenza e la morte sembrava fossero padrone delle nostre vite e delle nostre famiglie. Fare memoria significa non dimenticare quei momenti di buio, di pianto, che ci hanno toccato tutti da vicino.

**Fare memoria di tanti gesti di amore**, di vicinanza, di solidarietà che hanno sollevato molti di noi nei momenti più difficili e ancora oggi proseguono nella loro opera di fraternità vissuta. È ricordarci che **il Signore non ci lascia e non ci ha mai lasciati soli, nemmeno per un istante**, anche attraverso la vicinanza di tante persone buone e solidali che sono venute in nostro aiuto.

Fare memoria è non dimenticare che **siamo sulla stessa barca**, che la sofferenza del fratello vicino è la mia stessa sofferenza, è la stessa sofferenza di Cristo sulla croce, ma che anche il piccolo aiuto donato o ricevuto è fatto a Cristo, nostro fratello.

### Riflettere

Il secondo è l'invito a trovare il tempo per RIENTRARE IN SE STESSI e RIFLETTERE. Riflettere **sul senso profondo della nostra vita**, sulle cose che veramente contano perché la nostra vita sia bella, buona e serena, per renderci conto che spesso abbiamo costruito le nostre vite e abbiamo educato a vivere su valori futili, superficiali, banali, credendo di avere in mano il mondo, di poter fare tutto quello che si vuole solo per il fatto di avere qualche soldo in più, dimenticandoci così della fragilità della nostra esistenza, che basta un niente per essere rivoltati e sprofondare nella polvere.

Riflettere e **riscoprire i giusti valori umani e cristiani**: l'altruismo, la carità, l'onestà, la giustizia, l'abbandono fiducioso nelle mani di Dio, tutti doni ricevuti dai nostri padri e

*L'altare della celebrazione allestito sulla tribuna, con venti sacerdoti concelebranti tra nativi, preti in ministero e preti che hanno svolto il ministero a Nembro. In basso, il Coro dell'Oratorio.*



Foto Quaranta

dal valore costitutivo per una vita che possa dirsi veramente umana, un impegno quotidiano quello di costruire la vita su questi valori. Questo è ciò che conta. Non è forse vero che il lavoro gratuito di tanti volontari nei confronti di quanti erano nel bisogno e che abbiamo visto agire con il cuore in mano ha toccato i nostri cuori? Il bene compiuto infiamma i cuori di amore sia di chi lo compie, sia di chi lo riceve. Illuminiamo la nostra comunità con il bene continuamente donato, non dimenticando quanto ci dice Gesù: **c'è più gioia nel dare che nel ricevere!** Abbiamo bisogno di bene, di bontà, di parole buone; e quanto ne abbiamo visto in questi giorni, continuiamo su questa strada.

## Riprendere

Questo è il terzo invito, che soprattutto i nostri cari che ci hanno lasciato ci rivolgono. **Forza, non scoraggiatevi, ma** con slancio, **insieme, uniti**, date vita alle nostre famiglie e alla comunità intera. Sì, riprendiamo in mano con coraggio la vita e insegniamo alle nuove generazioni a rialzarsi sempre, a non abbattersi. La vita è un dono grandissimo e si rinnova sempre ogni volta che si dona agli altri. **E ricominciamo una vita sociale camminando insieme**, pensando e operando per il bene comune, per il bene di tutti, con un occhio e un'attenzione particolare per i più deboli e fragili.

Uniamo insieme le forze per una città più bella e più umana nel rispetto vicendevole. Sogniamo, **sì sogniamo in grande e adoperiamoci in tutti i modi**, ognuno nel suo campo e nel suo ruolo, per donare ai nostri figli una comunità costruita con sapienza su fondamenta salde, cioè sull'attenzione verso ogni uomo con uno stile di vita mite e umile come ci insegna Gesù Cristo: sarà così una comunità più vivibile.

## Pregare / ringraziare

Ma dove trovare la forza per ricordare senza tristezza, la pacatezza per riflettere sui valori autentici da dare alla nostra vita, la forza per riprendere e camminare insieme, per rialzarsi quando ancora cadremo per le nostre fragilità? **I nostri padri ci hanno lasciato un'eredità preziosissima: la fede** nel Signore morto e risorto, sorgente di speranza e di vita, oltre la morte!

La preghiera, fatta di ascolto della Parola del Signore, di affidamento al Padre che conosce e ama ciascuno di noi è il sostegno perché possiamo trovare l'entusiasmo di riprendere il cammino e di impegnarci per un mondo migliore. Innalziamo preghiere per i nostri cari che vivono nel Signore e per i familiari e amici che hanno sofferto per la morte del loro congiunto, avvenuta purtroppo, come sappiamo bene, in modo disumano, perché lontana da affetti e volti amici. Eleviamo **preghiere di ringraziamento** per quanti si sono dati da fare in tutti i modi per offrire aiuto, sfidando anche pericoli, per qualcuno, donando anche la vita per sostenere chi si trovava in grave bisogno.

**Preghiamo**, fratelli carissimi, **perché il cammino** che abbiamo davanti **di ricostruzione** di noi stessi e della nostra comunità, sia sostenuto dalla vicinanza di un Padre che, siamo consapevoli, mai ci abbandona e desidera unicamente il bene dei suoi figli, di tutti noi.

Preghiamo perché non venga mai meno la speranza di sognare un mondo migliore, affinché siamo sempre sostenuti da una fede grande in un Dio innamorato dell'uomo, perché la carità di Cristo, accolta in noi, venga offerta ad ogni uomo in gesti di amore e spirito di fraternità.

Questa sera, in modo particolare, la nostra preghiera che scaturisce dai nostri cuori, giunga al cuore di Dio, certi che non farà mai mancare il suo abbraccio di misericordia e tenerezza per tutti e per ognuno dei nostri cari che ci hanno lasciato. **Il Signore asciughi le lacrime dai nostri volti**, ci benedica e ci dia pace. Amen

DON ANTONIO GUARNIERI  
(DALL'OMELIA, 23 GIUGNO 2020)



Foto Quaranta

# La preghiera di Bouchra

O Dio,  
perdona loro, abbi pietà di loro,  
custodiscili, scusali,  
riempi di grazia la loro casa,  
espandi la loro dimora,  
purificali con acqua, neve e grandine,  
mondali dai peccati e dagli errori  
come noi laviamo la veste bianca dalle impurità.  
Ricambia le loro buone azioni  
con una bella ricompensa,  
e le loro azioni peccaminose con  
il perdono e la misericordia,  
affinché siano pieni di speranza  
nell'intimo delle loro sepolture,  
sicuri e certi nel momento della resurrezione  
dei testimoni  
orientati verso le più alte schiere celesti.

# “Ecco per te suona la campana”

Ogni nome un rintocco. Per oltre quindici minuti, **la campana ha scandito con regolarità 188 colpi**. Non uno di meno. Tanti quanti i nomi delle persone decedute, in poco più di due mesi, nel nostro paese, dal 23 febbraio al 30 aprile.

Sotto un cielo al tramonto, da una tribuna trasformata in altare, con un lungo drappo rosso a far da sfondo, per evidenziare l'icona della Madonna dello Zuccarello e la scritta “Abbracciati dal Padre, le voci di don Andrea, don Matteo e don Sergio, in un silenzio di struggente bellezza, hanno raggiunto il cuore di ciascuno dei mille presenti disposti nel rettangolo verde del campo sportivo e sulla pista rosso mattone dell'atletica leggera. «Dopo giorni di smarrimento – ha ricordato l'arciprete don Antonio Guarneri – per ognuno dei nostri cari ci sarà un rintocco. A ciascuno possiamo dire: “Ecco per te suona la campana”». La concelebrazione si è svolta con grande compostezza, animata dai canti della corale dell'Oratorio e dalla presenza, come ministranti, dei Confratelli del Santissimo Sacramento.

I rintocchi della campana sono stati regolati da Nicola Persico, Giacomo Bergamelli e Demetrio Paris. Le letture sono state proclamate da Anna Valoti e Norberto Perico; le preghiere dei fedeli da Martina e Luigi Perico.

Finita la Messa, Bouchra Rafiq (nella foto a pag. 4), di religione musulmana, ha pregato in arabo la preghiera del “Salatul Jana - zah” per il proprio padre Rafiq, membro attivo della comunità nembrese.



# Noi tutti siamo cambiati

*Il sindaco Claudio Cancelli ha preso la parola dopo il presidente della Provincia. Lo ha ringraziato insieme a tutte le autorità presenti; ha poi ripercorso, con voce, talvolta rotta dall'emozione, le settimane della furiosa e impreveduta bufera che si è abbattuta sul nostro paese. In queste pagine alcuni passaggi del discorso.*

## Tutti importanti

Cento ottantotto è il numero delle persone ricordate questa sera. Questo è il numero dei rintocchi di campana che hanno accompagnato la lettura dei loro nomi: un rintocco per ognuno come segno della loro individualità, della loro unicità; ma anche un rintocco dopo l'altro, in un'unica sequenza come segno della comune umanità che lega ogni esperienza di vita con le vicende del luogo e della comunità a cui si appartiene.

**Donne e uomini tutti importanti, uguali di fronte alla morte...**

**Alcuni** di loro erano persone molto conosciute, che hanno avuto un **ruolo pubblico** importante nella nostra comunità e nella sua storia culturale, amministrativa, sociale e religiosa; accanto ai loro nomi, quelli di **altri**, magari meno conosciuti, **con una vita più semplice** o più ritirata ma altrettanto essenziali.

**Tutti importanti, dal primo all'ultimo, uniti da un comune destino:** ognuno di loro è stato qui, ha reso questo luogo e questa comunità quella che è oggi.



## Ogni vita è seme fecondo

Ognuno di loro è stato un **seme diverso**, eppure sempre seme, sempre capace di generare vita, soprattutto se trova un terreno fertile perché ogni comunità è terreno per chi arriva; e al tempo stesso ogni seme modifica e arricchisce il terreno in cui si sviluppa e lo rende ancora più adatto ad accogliere altre specie, altri semi nuovi.

## Il dramma di morire in solitudine

*Claudio Cancelli si è poi soffermato sul momento particolarmente sofferto di non aver potuto essere loro vicini*

*nell'ultimo passaggio della loro vita. Abbiamo provato l'amarezza di non averle potute ricordare insieme nella comunità, con parenti ed amici; e prima ancora abbiamo sperimentato la pena per il loro aggravarsi, il senso di impotenza di fronte alla malattia, la sofferenza del distacco e della mancanza di notizie dopo un ricovero urgente, l'angoscia devastante del non averle, in tanti casi, nemmeno più viste.*

## Quando parla il cuore

*La commozione ha poi parlato più delle parole quando il sindaco ha ricor-*

Rudi semiArt

Rudi semiArt



dato il 15 marzo, "giornata pesantemente segnata ancora una volta dalla perdita di amici e conoscenti" e ha riproposto il messaggio quotidiano preparato per quel giorno, ma non registrato.

Ci lasciano persone che avevano un volto di cui ricordiamo i segni caratteristici. Perdiamo chi faceva parte della nostra storia personale e di comunità. Perdiamo il loro sorriso speciale impresso nella nostra memoria. Uomini e donne: ognuno con la propria vita intrecciata con la nostra ed è proprio questa trama profonda di emozioni e sentimenti che è doloroso sentire strappare

dalla violenza di un evento che non avevamo immaginato e previsto, che sta sconvolgendo la nostra vita e la consapevolezza di chi siamo, restituendoci alla coscienza l'ordine vero dei valori importanti, cambiando il nostro presente e il nostro futuro. **Avremmo bisogno di tempo** per assorbire questi colpi ingiusti, troppi e troppo ravvicinati.

Avremmo bisogno **di parole** per raccontarci tutte le storie delle nostre vite insieme.

Avremmo bisogno **di carezze e di abbracci** per poter lenire il dolore, quel dolore profondo e intenso di chi

---

Stadio Saletti: panoramica del campo sportivo con mille persone presenti al rito.

In alto, al termine della Messa, il sindaco Claudio Cancelli tiene la commemorazione.

---

perde una persona cara, quel dolore sordo che sembra accumularsi nell'interno del nostro corpo senza trovare conforto. Avremmo bisogno **di stare insieme, tutti**, per rompere il senso di solitudine di chi sta male e si trova separato dai parenti e dagli amici.



### L'abbraccio simbolico

Ha quindi rievocato il mezzogiorno del 31 marzo con il simbolico abbraccio nonostante la lontananza fisica.

Davanti al nostro Municipio, nella piazza della Libertà deserta, a mezzogiorno, accompagnato da due consiglieri comunali ho osservato un momento di silenzio. **Contemporaneamente, dai campanili di tutte le nostre chiese hanno iniziato a battere i rintocchi delle campane chiamando ogni famiglia in ogni casa.** Ognuno di noi ha pensato a tutti coloro che ci avevano

lasciato; abbiamo ripetuto i loro nomi nella nostra memoria, uno dopo l'altro per non dimenticarli; abbiamo cercato di ricordare i loro volti per non lasciarci sfuggire. Abbiamo pensato ai molti che erano ancora malati, a chi si trovava a casa e cercava di guarire, a chi si trovava in ospedale isolato dalla propria famiglia, a chi stava lottando ogni giorno per la propria vita. Mentre il suono delle campane viaggiava nell'aria tra un campanile e l'altro raggiungendo tutte le case, ci siamo commossi.

Alla manifestazione erano presenti oltre al presidente della Provincia di Bergamo Gianfranco Gafforelli, il questore Maurizio Auriemma, il comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri colonnello Paolo Storoni, il prefetto di Bergamo Enrico Ricci, i sindaci dei comuni confinanti, i consiglieri regionali della nostra Valle Seriana e il presidente della Comunità montana Giampiero Calegari.

**Numerosa la rappresentanza dei nembresi:** i Consiglieri comunali, i rappresentanti dei Comitati di quartiere, la nostra Polizia locale, la Protezione Civile, i rappresentanti delle Associazioni dei militari in congedo.



Foto Quaranta

### Non li abbiamo persi

Verso la fine della commemorazione, il sindaco ha dato voce al sentire profondo che sta nei cuori di tutti sollevando la domanda: **"Ma li abbiamo davvero persi? Ci hanno davvero lasciato? Se ne sono andati via?"**.

Ognuno di noi, l'abbiamo visto con limpidezza in questo periodo, è migliore, diventa migliore, grazie alle persone che incontra nella comunità in cui vive. Ognuno di noi cresce umanamente e spiritualmente per la ricchezza delle relazioni che una comunità offre nella misura in cui decide di stare in queste relazioni. Al tempo stesso è chiamato a dare il proprio personale apporto alla collettività, il suo unico speciale contributo: **ognuno è unico come lo è stata ogni persona tra le 188 che abbiamo prima chiamato per nome, il nome riconosciuto nella**



Foto Quaranta

**comunità in cui ha vissuto.** È da questa reciprocità tra la comunità e i singoli che nasce qualcosa che trasforma la stessa nostra semplice identità...

Ogni persona che oggi fisicamente non c'è più è stata un seme diverso in questo luogo, un seme che ha generato vita e relazioni. Per questo motivo, **vorrei credere che ognuno di loro non sia una persona che ci ha lasciato, ma una persona che ci accompagna** nella vita che va avanti.

Ma perché questo succeda, dovremo essere capaci di portare nel nostro futuro di paese l'esperienza di questi mesi... **Abbiamo attraversato un territorio sconosciuto e l'abbiamo attraversato insieme**, ci siamo aiutati e sostenuti di fronte alla tragedia. Nelle persone che compongono

*Stadio Saletti: poco dopo le 21, il rito è iniziato con la processione d'ingresso. In basso, le autorità civili presenti alla manifestazione.*

la nostra comunità abbiamo trovato una grande fratellanza e ritrovato il nostro tessuto comune. Siamo stati vicini e ci siamo tenuti per mano. Noi tutti siamo cambiati, credo che ognuno di noi si senta diverso, io mi sento diverso. E **ognuna** delle 188 persone che abbiamo nominato stasera **ci ha consegnato il proprio seme** e la responsabilità di farlo crescere. Dobbiamo immaginarle accanto a noi mentre affrontiamo i prossimi mesi.

Il sindaco di Nembro  
CLAUDIO CANCELLI

## Se sapremo

*Se sapremo  
salvaguardare  
la ricchezza  
della nostra umanità,  
se sapremo  
mantenerci fedeli  
ai sentimenti  
che abbiamo ritrovato,  
se non dimenticheremo  
ciò che abbiamo scoperto  
nella tragedia,  
allora porteremo con noi  
le persone che oggi non ci sono più,  
ricorderemo i loro nomi,  
non dimenticheremo i loro volti  
e ciò che hanno rappresentato  
per ognuno di noi.  
Saremo con loro e  
loro saranno con noi.*

CLAUDIO CANCELLI



## Nembro... una comunità forte e unita

**N**embro è divenuta nel giro di pochi giorni un luogo emblematico di questo terribile virus, ma io so, e voi cittadini lo sapete anche meglio di me, che Nembro è un paese con una comunità forte e unita, di grandi tradizioni culturali, di grandi musicisti, di grande Fede. Siete forti, non volete arrendervi e lo state dimostrando, anche con

le iniziative che state mettendo in campo e che parlano della vostra voglia di ricominciare, che non significa mettere una pietra sopra a quanto è successo e ripartire facendo finta di nulla, ma interrogarsi per ricostruire la quotidianità con una nuova consapevolezza.

GIANFRANCO GAFFORELLI  
Presidente Provincia di Bergamo



|                    |                              |  |
|--------------------|------------------------------|--|
| <b>23 febbraio</b> |                              |  |
| 1                  | MAURIZIO LAZZARONI           |  |
| <b>24 febbraio</b> |                              |  |
| 2                  | IRMA PELLICOLI               |  |
| <b>25 febbraio</b> |                              |  |
| 3                  | FRANCO ORLANDI               |  |
| 4                  | GIUSEPPE PEZZOTTA            |  |
| <b>27 febbraio</b> |                              |  |
| 5                  | ANTONIO ARDENGI              |  |
| 6                  | LUIGI FEDONI                 |  |
| <b>28 febbraio</b> |                              |  |
| 7                  | GIOVANNI SALA                |  |
| <b>29 febbraio</b> |                              |  |
| 8                  | ANGELINA CAROBBIO            |  |
| <b>1 marzo</b>     |                              |  |
| 9                  | MARIO BRIGNOLI               |  |
| 10                 | CARLO PEZZOTTA               |  |
| <b>2 marzo</b>     |                              |  |
| 11                 | GIULIO BONOMI                |  |
| 12                 | CHERUBINA CORTINOVIS         |  |
| 13                 | FEDERICO STANCHERIS          |  |
| <b>3 marzo</b>     |                              |  |
| 14                 | ILARIO LAZZARONI             |  |
| 15                 | LUIGIA LUZZANA               |  |
| 16                 | AGNESE MAGONI                |  |
| 17                 | LORENZO MORETTI              |  |
| 18                 | ANNA SALVI                   |  |
| 19                 | GIOVANNA SIGNORI             |  |
| <b>4 marzo</b>     |                              |  |
| 20                 | DOMENICO RICCA               |  |
| 21                 | ALESSANDRO RONDI             |  |
| 22                 | GIUSEPPINA ZANGA             |  |
| <b>5 marzo</b>     |                              |  |
| 23                 | ALBERTA BIAVA                |  |
| 24                 | VINCENZO BUCCI               |  |
| 25                 | ROSALIA COMINELLI            |  |
| 26                 | MASSIMO CORTINOVIS           |  |
| 27                 | AGNESE PULCINI               |  |
| 28                 | ANNA VAVASSORI               |  |
| <b>6 marzo</b>     |                              |  |
| 29                 | GEMMA CORTINOVIS             |  |
| 30                 | LIDIA CUMETTI                |  |
| 31                 | LUIGIA MARCHINI              |  |
| 32                 | MENENDEZ HORTENSIA RODRIGUEZ |  |
| 33                 | LUCIA NODARI                 |  |
| 34                 | GIUSEPPE SUARDI              |  |
| 35                 | LUIGI VALETTI                |  |
| <b>7 marzo</b>     |                              |  |
| 36                 | SILVIO ADOBATI               |  |
| 37                 | FULVIO GIOVANELLI            |  |
| 38                 | MIRELLA LAZZARONI            |  |
| 39                 | MARIA LUISA LONGHI           |  |
| 40                 | ANGELA MARCHETTI             |  |
| 41                 | LUCIA MARCHETTI              |  |
| 42                 | TERESA MARIA PEZZOTTA        |  |
| 43                 | SERGIO SALA                  |  |
| <b>8 marzo</b>     |                              |  |
| 44                 | ALESSANDRO BARCELLA          |  |
| 45                 | GIUSEPPE BARCELLA            |  |
| 46                 | PASQUALE BERGAMELLI          |  |
| 47                 | ANGELINA CAPITANIO           |  |
| 48                 | ATTILIO CORTINOVIS           |  |
| 49                 | MARIA CRISTINA MARCASSOLI    |  |
| 50                 | SERGIO MORETTI               |  |
| 51                 | EUGENIO SUARDI               |  |
| 52                 | VALERIO SUARDI               |  |
| 53                 | MARCO TOMBINI                |  |
| 54                 | MARIA VERSACE                |  |
| <b>9 marzo</b>     |                              |  |
| 55                 | MARISA BARBAGLI              |  |
| 56                 | ELIO BERETTA                 |  |
| 57                 | ANGELO BERGAMELLI            |  |
| 58                 | LUIGI CORTINOVIS             |  |
| 59                 | VITTORINA CORTINOVIS         |  |
| 60                 | STEFANO LONGHI               |  |
| 61                 | RENATO NEMBRINI              |  |
| 62                 | ALDO PEZZOTTA                |  |
| 63                 | ANNA SCHENA                  |  |
| <b>10 marzo</b>    |                              |  |
| 64                 | ALDO BERGAMELLI              |  |
| 65                 | EDGARDO BERGAMELLI           |  |
| 66                 | GIACOMO CAMOZZI              |  |
| 67                 | TARCISIA MARCARINI           |  |
| 68                 | PIETRO MORETTI               |  |
| 69                 | GIOVANNI MOROTTI             |  |
| 70                 | GIACOMA PAGANESSI            |  |
| 71                 | MARIO PERICO                 |  |
| 72                 | GIULIO PERSICO               |  |
| 73                 | PIETRO PEZZOTTA              |  |
| <b>11 marzo</b>    |                              |  |
| 74                 | MONS. ACHILLE BELOTTI        |  |
| 75                 | GIACOMO BOFFELLI             |  |
| 76                 | CLAUDIO CUMETTI              |  |
| 77                 | GIOVANNI FERASSINI           |  |
| 78                 | PIETRO VASSALLI              |  |
| 79                 | ORNELLA ZANGA                |  |
| <b>12 marzo</b>    |                              |  |
| 80                 | RENATA CARRARA               |  |
| 81                 | TULLIO CARRARA               |  |
| 82                 | FERDINANDO FERRI             |  |
| 83                 | MARIA TILDE GHERARDI         |  |
| 84                 | ANNA LUZZANA                 |  |
| 85                 | DANIELA MOIOLI               |  |
| 86                 | LUIGI NORIS                  |  |
| 87                 | GIUSEPPE PELLICOLI           |  |
| 88                 | GIUSEPPE PEZZOTTA            |  |
| 89                 | GIUSEPPE (BEPI) PEZZOTTA     |  |
| 90                 | PIERLUIGI PICCININI          |  |
| 91                 | MARIA SALVETTI               |  |
| <b>13 marzo</b>    |                              |  |
| 92                 | LORENZO BERGAMELLI           |  |
| 93                 | GRAZIANO CARRARA             |  |
| 94                 | LUIGINA CARRARA              |  |
| 95                 | GIOVANNI CASSIS              |  |
| 96                 | FRANCESCO GIOVANELLI         |  |
| 97                 | ANGELO MORETTI               |  |
| 98                 | GABRIELLA PERSICO            |  |
| 99                 | ANNA MARIA RONDI             |  |
| 100                | GIUSEPPA SALVETTI            |  |
| 101                | ABRAMO STANCHERIS            |  |
| <b>14 marzo</b>    |                              |  |
| 102                | ENZO BONAZZI                 |  |
| 103                | GIUSEPPE CAPRINI             |  |

*Dio ci ha fatto per fiorire*

Papa Francesco





104 LODOVICO CARRARA  
105 MARINO NOVELLI  
106 GIULIO PULCINI  
107 FRANCESCO SIGNORI  
108 ALFREDO SUARDI

**15 marzo**

109 GIUSEPPE BARCELLA  
110 GIANMARIO CORTINOVIS  
111 GIOVANNA RONDI  
112 LUIGI RENATO SIGNORI  
113 IVANA VALOTI

**16 marzo**

114 PIERINA BERETTA  
115 ANNA BERLENDIS  
116 BENITO BIROLINI  
117 CRISTINA CORTINOVIS  
118 DOLORES FERRARI  
119 ALBINO MASSEROLI  
120 GIUSEPPA NEMBRINI  
121 ERMANNANO NORIS  
122 GIAN BATTISTA PREVITALI  
123 PATRIZIO VISENTIN

**17 marzo**

124 BRUNO BONAITI  
125 ANGELA FERRARIS

126 ARMANDO MACULAN  
127 MARIO MINUSCOLI  
128 ANDREA MORETTI  
129 MARIO VALOTI  
130 PIETRO ZANCHI

**18 marzo**

131 VIRGILIO CARRARA  
132 LUIGI FACCINI

**19 marzo**

133 SAMUELE ACERBIS  
134 ALESSANDRO BARCELLA  
135 ADRIANA BONINI  
136 GIOVANNI GANDOSSI

**20 marzo**

137 GIUSEPPE BARCELLA  
138 LORENZO CRIPPA  
139 LUCIA MOIOLI

**21 marzo**

140 PIER LUIGI PAGANI  
141 DON ETTORE PERSICO  
142 VALENTINA RONDI  
143 GIUSEPPE VOLPI

**22 marzo**

144 LUCIA BELOTTI  
145 NELLA BURAN  
146 VIRGINIA DI COSTANZO  
147 ILARIO FACCINI

148 MARIA GHILARDI  
149 BRUNA PELLICOLI

**23 marzo**

150 ITALO FILISETTI  
151 BERNARDO PULCINI  
152 SILVANO ROTA

**24 marzo**

153 MARIA BONZI  
154 GIUSEPPE MANENTI  
155 GIUDITTA MARCASSOLI  
156 MARIO PELLICOLI  
157 CAMILLA RIZZI

**25 marzo**

158 ENRICO BARCELLA

159 MAURINA CAVAGNIS  
160 ANTONIO CONSALVO  
161 ALFREDO CRISERÀ  
162 LUCIA SIGNORI

**26 marzo**

163 ANNA BERGAMELLI  
164 TERESA RAVASIO  
165 NATALINA TAMI

**28 marzo**

166 EMILIO BALERI  
167 MARIA MAGRI  
168 ABDERRAHIM RAFIQ

**29 marzo**

169 PIERINA GRITTI  
170 MARIO TAGLIAFERRI

**30 marzo**

171 ANGELO GELPI  
172 ANTONIETTA MORETTI

**1 aprile**

173 MARINO SIGNORI

**2 aprile**

174 LUIGI GANDOSSI  
175 MARIA PARMIGIANI

**5 aprile**

176 SANTINA RIPAMONTI

**6 aprile**

177 VALTER ZINTILINI

**7 aprile**

178 ROSALIA ALGERI  
179 MARIO GANDOSSI

**9 aprile**

180 MARIA CORTINOVIS

**11 aprile**

181 MARIA ROSA ARMANDI  
182 ROSA POLONI

**12 aprile**

183 LUIGIA PULCINI

**15 aprile**

184 VITTORINA BERTECCHI

**16 aprile**

185 ARISTIDE PACCHIANA

**18 aprile**

186 FERDINANDO ADOBATI  
187 ENRICO TIRABOSCHI

**30 aprile**

188 MARIA MADASCHI

*La vita di ciascuno  
è profumo gradito a Dio*



# Mauro storico presidente del **Motoclub** Careter

**MAURIZIO LAZZARONI**

15.1.1934 - 23.2.2020

«**G**o mia ol fiat», così al medico diceva Franco Orlandi, il primo, per i mass media, a morire di Covid a Nembro. L'ex camionista da nove giorni nel reparto medicina di Alzano è morto il 25 febbraio. Che fosse stato il Coronavirus lo si è scoperto dopo il decesso, quando giunse l'esito del tampone. Aveva 83 anni. Franco Orlandi non è però il primo della lista dei nomi scanditi, uno ad uno, nella celebrazione ai Saletti. Il primo è Mauro Lazzaroni, deceduto il 23 febbraio, quando furono presi i primi provvedimenti per contrastare il Coronavirus.

«Mio zio Mauro – racconta la nipote Laura – era stato il primo a stare male. Al pronto soccorso l'ha portato la moglie, io l'ho raggiunta dopo. Ci hanno spiegato che aveva un principio di polmonite e lo avrebbero trattenuto. È uscito dall'ospedale in una bara. Gli abbiamo fatto il funerale in chiesa il 26 febbraio. Ufficialmente è morto per infarto, conseguente alla grave polmonite. Non abbiamo avuto l'esito del tampone, ma i sintomi erano quelli del Covid 19». Appassionato di enduro, Mauro è stato tra i primi ad aderire al Motoclub Careter, fondato il 28 maggio del '64 da un gruppo di appassionati delle due ruote, soliti riunirsi

al Caffè Centrale. A quel primo gruppo, che ebbe come timoniere Giuseppe Pezzotta, si unì un secondo con in testa "il Mauro", che portò il M.C. Careter a risultati di prestigio. Mauro ha occupato nel club le cariche più importanti: a lungo ne è stato il presidente, tanto da essere insignito del titolo di presidente onorario. Con lui il MC Careter è risultato primo, come squadra di club, alla «Sei Giorni Internazionale» di Zeltweg, in Austria, nel 1976. Per questo gli venne assegnato il Premio CONI.

Nel 1992 con "il Mauro" il sodalizio nembrese aprì nuovi scenari: motocross,

ancora enduro, ma senza dimenticare la moto-velocità e il trial. Poi nel Consiglio direttivo ci fu alternanza di presidenti, ma il Mauro c'era sempre: apriva e chiudeva la sede; organizzava gare, raduni, buffet e cene sociali; allestiva trasferte, prenotazioni di alberghi nelle varie sedi in cui i "suoi" piloti andavano a gareggiare, in Italia come all'estero. L'atleta che aveva affrontato tantissime gare sulle piste, nei fettucciati, sulle mulattiere di mezza Europa, non ha retto al nemico invisibile del Coronavirus. Con lui se n'è andato un "gigante" della storia del Motoclub Careter.



## Mamma e nonna **meravigliosa**



**MIRELLA LAZZARONI**

25.9.1935 - 7.3.2020

**M**irella sorella di Maurizio e Ilario è deceduta il 7 marzo. Mamma e nonna meravigliosa – si potrebbe dire "un amore" – è stata una donna ricca di valori cristiani e ha vissuto con cuore largo non solo per la sua famiglia, ma anche per la comunità.

La sua casa attraverso la S. Vincenzo, il Cortile e con proprie iniziative era aperta a tutti. Con la sua semplicità e il suo sorriso, Mirella sapeva arrivare al cuore delle persone e aiutare chi era nel bisogno. La sua capacità di ascolto le ha permesso di coltivare lunghe e profonde amicizie.

# Vestire bene da Vulcano



## ILARIO LAZZARONI

14.1.1937 - 3.3.2020

Ilario Lazzaroni era il presidente del gruppo artiglieri di Nembro. Il 23 febbraio era alla cena sociale. Venti giorni dopo il virus lo ha portato via. La sua figura è un volto noto ai nembresi. Per quasi 50 anni si è prodigato con passione per il negozio "Vulcano" che ha vestito intere famiglie del paese. Quando poi ha passato il testimone alla figlia, si è dedicato al volontariato, in ambiti diversi: dove e quando qualcuno aveva bisogno, lui c'era, con il suo stile mite, senza farlo pesare, gratuitamente... Era un uomo buono: affabile, cortese e discreto, possedeva una ricca umanità e una spiccata sensibilità d'animo; tendenzialmente riservato, era capace di affetto che manifestava soprattutto verso i bambini e i piccoli... Amava la compagnia e per i suoi co-scritti ha sempre avuto un'attenzione particolare, così come per gli amici artiglieri, della cui associazione è stato per tanti anni presidente. Non sarebbe stato capace di far del male a nessuno e, se lo riceveva, era pronto a scusare e a perdonare, preferendo tacere piuttosto che criticare, giustificare piuttosto che condannare. Sapeva riconoscere le cose che contano e per le quali vale la pena impegnarsi.

La sua vita era fondata sulla roccia della fede cristiana, una fede semplice, familiare, ma salda e forte. Il rosario scandiva i giorni, illuminava le notti, sorreggeva le sue preoccupazioni nascoste. Sul suo viso sempre il sorriso e se qualche volta, da brevi parole o espressioni, lasciava trasparire ciò che lo preoccupava o affliggeva, niente faceva pesare agli altri. Sapeva vedere il lato positivo della vita, nonostante le difficoltà che non gli sono mancate. Non si è mai risparmiato, dando con generosità quello che era e che aveva, senza cercare il proprio interesse. Ha dato cuore, tempo ed energie sempre per il bene degli altri, per la sua famiglia innanzitutto, ma anche per tante persone bisognose, operando unicamente con spirito di servizio.

I familiari, il giorno del commiato hanno manifestato il loro profondo sentire con una frase: «Bene, servo buono e fedele,... prendi parte alla gioia del tuo padrone». E hanno concluso: «Sì, servo buono e fedele, tu Ilario, papà, nonno, amico e fratello, prendi parte alla gioia del tuo Signore! Intercedi per noi la stessa bontà che ti caratterizzava, la stessa mitezza che ti abitava, la stessa fedeltà e passione alla vita in ogni sua espressione che ti ha sostenuto nella gioia e nel dolore. E Tu, Signore, sii benedetto per averlo creato e avercelo donato!».



## Donna di grande carità

**ANGELA CAROBBIO**  
**ved. VALOTI**

11.10.1930 - 29.2.2020

Con una lettera aperta, i familiari ricordano Angela Carobbio e Ivana Valoti, che se ne sono andate insieme in un unico abbraccio. «Carissima mamma, ricordare te e Ivana ancora oggi fa male! Cara nonna Angi, come noi tuoi cari nipoti ti chiamavamo, hai sicuramente lasciato una grande traccia nel cuore di ognuno di noi. Sei stata una persona molto generosa e il tuo esempio l'hai trasmesso prima alle tue figlie e poi ai tuoi adorati nipoti compresa la piccola Matilde che sei riuscita a stringere tra le tue braccia. Ancorata ad una fede profonda trasmessa con grande esempio e messa in pratica con senso di altruismo - quante ore di volontariato hai fatto in parrocchia: quando ti chiamavano eri sempre pronta a darti da fare - ti sei spesa per tenere sempre unita la tua famiglia, aiutando le tue figlie a crescere i tuoi nipoti che tanto hai amato. Per questo siamo grati al Signore di averci donato una mamma così speciale che ha sopportato con tanta dignità la malattia che l'aveva tenuta lontana da tutte le sue opere caritative: questo è stato il suo grande rammarico. Ora sei lassù con papà e con Ivana. Vi sentiamo sempre accanto e il vostro ricordo vivrà sempre in noi. I tuoi cari».



# Storico Priore della Confraternita

## GIUSEPPE PEZZOTTA

6.1.1932 - 25.2.2020

**B**epo Pezzotta, 88 anni, è deceduto il 25 febbraio, poco dopo l'annuncio di allerta sulla pandemia. È stato il primo dei morti di Covid 19 a Gavarno. Da tempo Bepo era allenato a convivere con la fragilità del respiro: in casa, la bomboletta di ossigeno gli faceva compagnia. In febbraio aveva subito due ricoveri: prima ad Alzano e poi a Seriate.

Uomo buono, "Bepo", come tutti lo chiamavano, era nato nell'Epifania del 1932 in una famiglia molto religiosa, che gli ha trasmesso il valore dei legami familiari. In famiglia erano in sette fratelli e far quadrare il bilancio, in tempo di guerra e nel primo dopoguerra non era facile. A 18 anni è partito per il Belgio e per due anni ha lavorato in miniera. Nel 1972 ripartirà per l'estero a lavorare come ferraiolo a Lugano, in Svizzera, fino a 65 anni. Dal matrimonio con Vittoria nel 1960 sono nati cinque figli che l'hanno fatto diventare nonno con la nascita di sei nipoti. Nel 2019 ha avuto la gioia di diventare bisnonno di Maria Vittoria. Dopo la pensione si è dedicato alla comunità aiutando nella festa del paese per circa 20 anni. Amava stare in mezzo alla natura, conosceva i boschi, curava l'orto, non pativa mai il freddo, lavorare all'a-



perto per lui era rigenerante e mai faticoso. Era un uomo buono, chiunque abbia avuto la fortuna di conoscerlo sa bene quanto fosse generoso, umile e mai giudicante nei confronti del prossimo. Ha dedicato tutta la sua vita alla famiglia, ognuno poteva trovare in lui aiuto e sostegno. La sua casa era sempre aperta a tutti. Tutti sapevano di essere ben accetti! Uomo di grande fede non perdeva mai la messa domenicale. Faceva parte della Confraternita del Santissimo Sacramento di Nem-

bro-Gavarno, di cui è stato lo storico priore per tantissimi anni. Una presenza costante e un punto di riferimento per la comunità. Partecipava attivamente alla vita della comunità. Era amato e stimato non solo a Gavarno, ma anche a Nembro. Era amico degli Alpini e dei componenti delle Associazioni dei militari in congedo e in occasione delle feste della Liberazione, della Repubblica e del 4 novembre era addetto ai monumenti e alla esposizione delle bandiere.

# Il “roccia” c’era sempre

**ANTONIO ARDENGHI**

21.1.1938 - 27.2.2020

**A**ntonio Ardenghi, ricoverato ad Alzano per difficoltà respiratorie il 25 febbraio e subito trasportato al “Papa Giovanni” di Bergamo dopo l’esito positivo al tampone, è deceduto due giorni dopo. Aveva 82 anni. Maria, la moglie, lo descrive come persona di fatti non di parole: «Antonio era silenzioso, ma c’era sempre. C’era per noi e c’era per gli Alpini. Le sue misurate parole colpivano nel segno, la sua visione della vita era semplice e chiara. Non c’era bisogno di chiedergli una mano per ottenere il suo aiuto, sia in casa, sia nella comunità, sia nell’associazione Alpini, la sua seconda famiglia».

Talento calcistico in gioventù, gli appassionati del calcio lo ricordano come un buon terzino della Nembrese, fisico coriaceo, gran lavoratore – muratore e operaio alla Sava Laminal – Comital – e gran fumatore, Ardenghi era chiamato «il roccia».

Beppe, il figlio, finito il 26 febbraio in un letto della terapia intensiva dell’ospedale “Papa Giovanni”, nel diario che rievoca quei giorni scrive: «Nel momento in cui iniziavo la mia lotta per sopravvivere, papà decideva di “andare avanti” permettendo a me di continuare a vivere. Toni, l’alpino, la



roccia. Mi era sempre sembrato indistruttibile. Per tanti anni aveva lavorato 12/13 ore al giorno per mantenere la famiglia di 6 persone. Da pensionato non si era certo risparmiato nel partecipare a tutte le attività di volontariato che coinvolgevano gli Alpini. Tutti i giorni era presente al campo dove c’era la sede degli Alpini e che aveva contribuito in gran parte a costruire, non è mai mancato ad un’adunata, ad una manifestazione, ad una raccolta fondi; poche parole ma tanti fatti, mai sentito una volta lamentarsi o parlar male di qualcuno. Uomo semplice e generoso, un esempio per tutti noi. Papà e mamma hanno ben seminato. E si è visto in questa sequenza di eventi drammatici dove la

famiglia ha fatto quadrato dimostrandosi forte e unita. Il mio grazie a loro è incondizionato».

Pierluigi Squinzi, capogruppo degli Alpini di Nembro, descrive “il roccia” come «un Alpino che non si tirava mai indietro, determinante a realizzare la sede nel parco Rotondo e a ricostruire la chiesetta alpina, in località Canaletta. Lavorava e ci metteva passione nel fare le cose». Un costruttore di mura, «ma anche un costruttore di relazioni all’interno del gruppo». Il giorno dei funerali nel momento del commiato i figli Giuseppe, Elisabetta, Monica e Paolo lo hanno salutato così: «Ciao Papà, te ne sei andato ma non ti abbiamo perduto perché i valori che ci hai trasmesso rimangono vivi in noi».

# La musica della fiducia

**GIUSEPPE SUARDI**

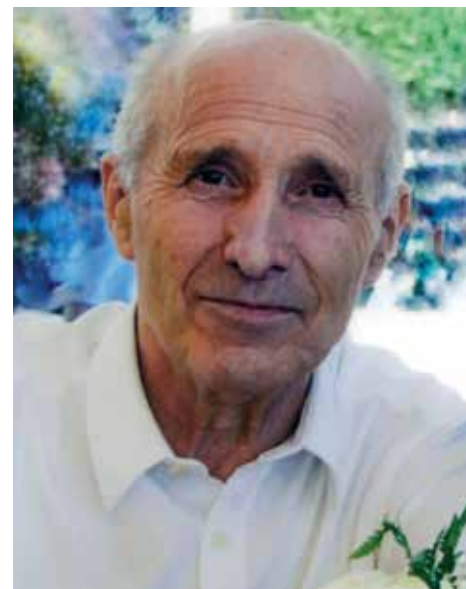
21.2.1936 - 6.3.2020

**D**opo una lunga malattia, raggiunge in cielo la figlia Lara (morta a 6 mesi nel 1970) e il figlio Francesco (morto a 30 anni nel 2013). Lo ricordano con immutato affetto la moglie Monica e le figlie Manuela e Sara con le rispettive famiglie.

I familiari hanno voluto ricordarlo con un richiamo biblico che sintetizza il suo atteggiamento verso Dio e verso la vita. *Benedetto l'uomo che con-*

*fida nel Signore e il Signore è sua fiducia.* (Geremia 17,7) è stato il filo rosso della sua vita. Primo di nove figli, dai quattordici anni sino alla pensione ha lavorato presso la ditta Cugini di Nembro.

In età giovanile ha fatto parte della Confraternita del SS. Sacramento, con suo padre Giovanni Battista. Iscritto all'Avis, ha dimostrato generosità verso il prossimo e perseveranza



nelle donazioni. Per il suo carattere discreto e rispettoso, era stato scelto come aiuto-medico durante il servizio di leva presso la caserma di Vicenza. Grande appassionato di musica, ha suonato il basso tuba nella Banda musicale di Nembro e nella Fanfara nazionale dell'Aeronautica Militare, esperienza che ha sempre ricordato e raccontato con grande orgoglio. La sua fede, la famiglia e il lavoro sono stati i punti fermi della sua vita. Dalla pensione si è dedicato completamente ai suoi sei nipoti, che lo ricordano come nonno amorevole e premuroso.



**EUGENIO SUARDI**

3.4.1944 - 8.3.2020

## L'hobby dei motori

**L**a sua morte inattesa e rapida ha lasciato un grande vuoto nei fratelli e nelle sorelle, che costituivano la sua famiglia. Uomo di poche parole, ha dedicato la sua vita al lavoro. Grande appassionato di motori, è stato meccanico presso una ditta di trasporti, coniugando la sua professione e la sua passione. Raggiunta la pensione, pur continuando nel suo hobby, nel tempo libero si dedicava a grandi passeggiate sulle nostre montagne. Lo ricordano con tanto affetto i fratelli e le sorelle, i nipoti e i pronipoti.



**SILVANO ROTA**

11.3.1936 - 23.3.2020



**LUIGI CORTINOVIS**

30.6.1937 - 9.3.2020

**A**ll'età di 82 anni, il 9 marzo scorso, se ne è silenziosamente andato Luigi Cortinovis.

Nato nel 1937 a Dampierre Les Bois, in Francia, era il quarto dei sei figli che allietarono il matrimonio di Attilio Cortinovis e Ida Ghilardi.

Da tutti era conosciuto come Louis, nome che i suoi genitori avevano deciso di mantenere anche quando, nel lontano settembre del 1939, con l'arrivo della Seconda Guerra mondiale, il padre decise di fare rientro in Italia. Al rientro dalla Francia, visse per altri 4 anni a Selvino con la famiglia d'origine fino al trasferimento a Nembro. Nel 1965, dopo essersi sposa-

## Louis l'emozione di sapere

to, decise con la moglie di andare in Svizzera per lavoro, luogo in cui passò i primi cinque anni di matrimonio cercando di stabilire solide basi per una famiglia. Dopo questa esperienza tornò definitivamente a Nembro dove la famiglia fu allietata dall'arrivo delle due figlie e molto più in là nel tempo anche di un nipote.

La sua è stata una vita improntata al lavoro e al sacrificio. Amava la montagna e la vita all'aria aperta e amava essere molto ben informato sul mondo, per questo ogni giorno era solito leggere quotidiani di diversa impostazione, senza tralasciare settimanali o mensili di cultura varia per il suo costante desiderio di conoscere, sapere e capire.

Caro papà, caro marito, caro nonno te ne sei andato in completa solitudine a causa di questa situazione assurda che ha colto tutti all'improvviso, il dolore per non aver potuto essere al tuo fianco negli ultimi momenti ce lo porteremo con noi per sempre... Ora tocca a noi continuare sulla strada che hai tracciato, sarai sempre nei nostri cuori. Ti vogliamo bene e te ne vorremo sempre.

## “Sono contento della vita”

**S**ilvano Rota è morto di Covid all'ospedale di Como il 23 marzo. Aveva 84 anni. Una vita sulle strade, la sua: appassionato di moto e di gare sulle due ruote da giovane, fondatore nel 1964, insieme al fratello Roberto, della Ciclistica Rota, direttore sportivo delle squadre allievi ed esordienti (1964-1989) è stato per quarant'anni alla guida di un escavatore di 180 quintali della ditta Bergamelli. La conoscenza palmo a palmo di tutte le strade di Nembro si accompagnava alla passione civile per i problemi del territorio. Nel ruolo di direttore sportivo della Ciclistica sapeva coniugare la dimensione agonistica con quella educativa, rapportandosi coi ragazzi da mister brillante e vivace, capace di aiutarli a maturare umanamente in modo integrale. Negli ultimi anni, assieme al fratello, mons. Gianluca Rota, seguiva il collegio San Gabriel, in Ecuador, come volontario. In un video, messo in rete da Andrea, suo nipote, Silvano si racconta: «Sono contento della vita». E intanto scorrono le immagini della ragazza di cui si è innamorato sui banchi di scuola, dei figli che hanno allietato la sua vita, di moto e di biciclette che hanno alimentato il suo entusiasmo, dell'escavatrice del suo lavoro. Stagioni diverse della vita, tutte belle: bella la primavera con le sue gemme e bello l'autunno con i suoi colori caldi e pieni di fascino.

## Persona solare e ricca di valori



**ANNA VAVASSORI  
(MARIA)**

4.4.1937 - 5.3.2020

**M**aria Vavassori è venuta a mancare il 5 marzo, nei primi giorni della pandemia, nel silenzio delle mura domestiche, come da suo desiderio, senza disturbare nessuno. Nata a Cavernago, si era trasferita a Scanzorosciate dopo il matrimonio con Marcello Madaschi nel 1958. Poi è venuta ad abitare a Nembro con il marito, capo reparto notturno alla filatura Crespi. Maria amava sopra ogni cosa la famiglia, i figli Rosa e Roberto, e quando sono arrivati i nipoti si è presa cura di loro.

Persona molto solare adora stare in compagnia raccontando spesso aneddoti e ricordi del suo passato.

Ai figli ha lasciato in dono la testimonianza di una vita impastata coi grandi valori della vita che non solo viveva, ma ribadiva quotidianamente e instancabilmente con il tono del suo carattere forte.



Foto Quaranta

# Sandro tecnico delle luci e dei suoni

**ALESSANDRO BARCELLA**  
6.2.1949 - 8.3.2020

**A**nche se da tempo non risiedeva più a Nembro, il cordoglio e il rimpianto per la scomparsa di Alessandro Barcella, che gli amici chiamavano Sandro oppure Sandrino, sono stati intensi, come lo sono stati ad Albino, paese di residenza. All'età di 71 anni egli è deceduto presso l'ospedale di Piario, dove era stato ricoverato perché colpito dal Coronavirus. Da Albino, dove aveva avuto le proprie radici, la sua famiglia di origine si era trasferita nella Valle Camonica; primogenito di tre fratelli, Sandro nacque a Darfo. Nella fanciullezza però, con i suoi congiunti, egli venne ad abitare a Nembro; qui visse durante gli studi (frequentò le scuole medie superiori); qui incontrò colei – Cinzia – che diventò sua moglie; i due coniugi ebbero un figlio, Francesco; e nel tempo si videro attornati anche da tre nipoti.

A Sandro Barcella non mancavano né l'intraprendenza né le idee positive.

Ad un certo momento, nel contesto di predilezioni personali e di favorevoli contingenze, egli avviò, nei dintorni di Bergamo, un'impresa specializzata negli impianti elettrici e nella fornitura di apparecchiature elettroniche (soprattutto da quando queste stavano diventando sempre più diffuse). L'azienda arrivò ad avere un bel gruppo di qualificati dipendenti oltre che un'ampia rete di clienti. Ad un certo momento però, soprattutto per motivi di salute, Sandro Barcella si trovò costretto a lasciarla. Egli non rinunciò però a mantenere le occasioni e le possibilità per mettere ancora a frutto, nei modi praticabili, le competenze tecniche che aveva acquisito.

Nel maggior tempo libero che si era trovato a disposizione, essendo egli appassionato di musica, cominciò a frequentare i concerti, e in modo particolare quelli di Gianluigi Trovesi, del quale diventò sempre più amico. Recuperando le conoscenze e le esperienze del proprio passato, a poco a poco Sandro Barcella prese ad interessarsi delle luci, della ottimale resa dei suoni



e di tanti altri aspetti tecnici delle sue esibizioni in teatri e sale da concerto. Cominciò anche ad accompagnarlo in auto agli aeroporti e ad andare a prenderlo, negli stessi, quando partiva o rientrava per o da concerti. Non di rado poi lo accompagnò anche nelle sue tournée in Europa.

Sandro Barcella, per temperamento, se vedeva la possibilità di dare, disinteressatamente, una mano a qualcuno non si tirava indietro né si faceva pregare. «Aveva la vocazione del volontariato» ricorda adesso Gianluigi Trovesi. Su questa linea Sandro Barcella diede il suo apporto tecnico, competente, a non pochi gruppi o associazioni di Nembro. Nel segno di tale sua propensione – e nel recupero di una passione giovanile che lo aveva portato ad occuparsi di regia ed anche a realizzare dei brevi film tra amici – da diverso tempo ormai era diventato il responsabile tecnico delle luci, dei suoni, della raccolta della documentazione e della fruizione delle immagini digitali degli eventi posti via via in scena al "Modernissimo". Chi arrivava per esibirsi nella sala che si apre su Piazza della Libertà, a Nembro, sapeva di poter contare a priori su un prezioso apporto tecnico. Ora, però, Sandro Barcella, purtroppo non c'è più. Quanti lo hanno conosciuto lo ricordano, con rimpianto ma anche con sentimenti di riconoscenza. A Nembro, nella tomba dei suoi genitori presso il cimitero, sono state deposte anche le sue ceneri.

# Uomo di pace attento agli ultimi

**GIULIO BONOMI**  
11.7.1927 - 2.3.2020

**G**iulio Bonomi è morto nella notte tra l'1 e il 2 marzo, nella RSA di Nembro. La sera prima le sue condizioni parevano normali. Di notte, invece, la morte improvvisa. Aveva 92 anni e mezzo. Era ospite della RSA dal 2015. Dopo la scomparsa prima della mamma Venturina e poi della sorella Fabiola, per qualche tempo, con l'aiuto di persone amiche, era riuscito a gestire la casa. In seguito la salute precaria lo

aveva costretto a trasferirsi nell'ospizio, dove, grazie alle cure e all'assidua assistenza, si era rinfrancato. Trascorrevano le giornate in colloqui con gli amici che andavano a trovarlo, era attento alla televisione e, soprattutto, leggeva libri, riviste, giornali.

Falegname di professione fino alla pensione, prestava la sua opera presso i laboratori che lo richiedevano. Iscritto dall'adolescenza all'Azione Cattolica, frequentava e collaborava



nella gestione delle varie attività. In quegli anni maturò la passione che è stata di tutta la sua vita: conoscere le problematiche sociali del territorio, dell'Italia e del mondo. Intrecciò amicizie a largo raggio. Soprattutto leggeva e studiava. Ai libri e ai giornali, in generale, dedicava – ed ha sempre riservato – gran parte del tempo libero dal lavoro. Giulio Bonomi si è trovato a vivere la sua gioventù e la sua maturità, e oltre, in un'epoca densa di fermenti, di trasformazioni sociali, di innovazioni, e pure di dissensi, di contestazioni via via più marcate.

Negli anni '50 e '60 a Nembro, Aldo Rizzi, maestro delle elementari, non solo fu capace di innovazione pedagogica a scuola, ma fu anche educatore capace di accentuare nei ragazzi la sensibilità nell'aiuto ai poveri. Fu proprio il maestro Rizzi a far venire in paese don Primo Mazzolari, una delle figure più impegnate (oltre che, allora, discusse) in Italia, sul terreno della equità sociale. Insieme ad altri, Giulio Bonomi fu subito disponibile a collaborare per l'attuazione del progetto. Don Mazzolari arrivò a Nembro il 29 gennaio 1958, dopo aver partecipato, a Bergamo, alla festa del patrono dei giornalisti (San Francesco di Sales) e nel palazzo, ora sede della Biblioteca comunale, parlò sul tema: "I primi e gli ultimi".

*Casa di Riposo di Nembro: particolare della struttura vista da Nord.*



La realizzazione di una società pienamente solidale, la tutela della dignità e dei diritti di ogni persona, e in particolare di quelle più bisognose e in disagio, l'attuazione di assetti politici rivolti ad un effettivo bene comune e di equilibri mondiali tesi a garantire la pacifica coesistenza dei popoli furono le tematiche sempre care a Giulio Bonomi, il quale, sia in paese sia altrove, si sforzava, in un'ottica fattasi nel tempo marcatamente di sinistra, di portare avanti tali suoi ideali. Egli cercava e seguiva da vicino i fermenti e i movimenti nei quali vedeva rispecchiate le sue attese. Quando interveniva in dibattiti, era sempre documentato. Difendeva tenacemente le sue opinioni, sempre però nel rispetto anche di quelle degli altri. A Nembro, in particolare, oltre ad attivarsi per la divulgazione, con ciclostilati, di quanto gli stava a cuore, contribuì a creare, oppure aderì a gruppi di animazione politica, sociale e culturale, di formazione all'impegno per nuovi assetti e così via. Egli conservò sino all'ultimo il desiderio di dare il proprio apporto all'attuazione delle speranze che aveva in sé. A Costantino Gamba, che ogni giorno andava a trovarlo presso la Casa di Riposo, facendogli un poco anche da segretario-assistente, non di rado passava ritagli di giornali oppure opuscoli, dicendogli: «Mettimeli da parte, mi potranno servire».

Giulio Bonomi, austero e sobrio sotto ogni aspetto nel suo atteggiarsi, aveva un carattere buono, aperto. Ha lasciato i suoi pochi risparmi alla casa di riposo di Nembro. Stava volentieri con gli amici e... mandava i suoi saluti a quelli che di rado potevano andarlo a trovare. La sua scomparsa ha destato dolore e rimpianto in quanti lo hanno conosciuto. I funerali il 4 marzo con poche persone per le disposizioni dovute all'emergenza.

# Mister del calcio e della vita

**MARTINO PULCINI**

16.11.1947 - 23.3.2020

**M**artino era nato a Nembro ed è cresciuto all'oratorio San Filippo Neri allora riservato solo ai maschi. Dopo il matrimonio si è trasferito a Villa di Serio. Il lavoro lo ha portato spesso lontano da casa, ma ha sempre custodito i valori respirati in casa e in parrocchia. Di carattere buono, aperto a tutti, pronto a gesti di generosità e solidarietà, da pensionato era riuscito a creare un gruppo di giovani appassionati di calcio: li allenava e con la semplicità del padre di famiglia dava loro i fondamenti della vita. I giovani lo chiamavano Mister. Lo cercavano non solo per lo sport, ma per il cuore grande e per i valori che il suo stile lasciava trasparire. Spesso per gli allenamenti alla resistenza portava i giovani sulla collina del Santuario dello Zuccarello: invitava la truppa ad una breve pausa di riposo all'interno del Santuario e con loro bisbigliava una breve preghiera. Poi riprendeva la fatica. Il sano divertimento. Vittoriosi o sconfitti ci si trovava in pizzeria.

La malattia lo ha sorpreso e ha sorpreso tutti. Nessuno poteva immaginare quanto è successo. Le sirene della Croce Rossa rompevano il silenzio... poi la lunga attesa prima del rico-



vero e le domande senza risposta. Il ricovero con la rottura completa di tutti gli affetti, gesti, vicinanza, conforto. A casa, mani che non potevano accarezzare, sguardi che non potevano incontrarsi e in ospedale il senso di abbandono e la chiusura definitiva e improvvisa di ogni relazione. Gli ultimi momenti vissuti con una speranza lacerata da una partenza definitiva. La tragica sensazione di averlo perso, definitivamente. E le domande: dove? Come? Quando? Che non trovano risposte e che lasciano attoniti e sconcertati.

Poi da Bergamo a Novara, su un camion militare, per far trovare alla moglie Ornella, al figlio Luca, alle due carissime nipotine, a tutti i suoi cari, agli amici e a quanti lo hanno amato un filo di cenere che possa ricucire una storia familiare e umana.

Resta la nostalgia di un abbraccio che deve farsi bastare una piccola urna e l'impotenza di riconciliare la dimensione affettiva dei saluti. La ricerca delle parole che possano consolare trova una risposta solo nella dimensione della Fede, in un affido a Dio che lo ha sicuramente abbracciato con tenerezza per lenire il distacco solitario.

Che la sua vita sia ora trasfigurata in una feconda tessitura, costante e coraggiosa, da parte di chi ne raccoglie e ne onora i legami familiari e sociali.



# Nembro – Lonno paese di **adozione**

**GIUSEPPE D'AMBROSIO**  
5.11.1961 - 13.3.2020

**G**iuseppe d'Ambrosio, 58 anni, papà di quattro figli e nonno di una nipotina di tre anni, è mancato il 13 marzo dopo una rapida ed aggressiva malattia.

Giuseppe, di professione funzionario di banca, era nato a Milano e nel 1961 si era sposato con Renata Mologni, originaria di Nese. Con l'andar

del tempo aveva imparato ad amare Alzano, Nembro, la nostra città e le nostre valli. Nel 1997 aveva preso, prima in affitto e poi acquistato, un appartamento a Lonno, dove trascorrevava con la famiglia le vacanze e i molti weekend nel corso dell'anno. Amava passeggiare e scoprire i sentieri che partono da Lonno ed i rifugi immersi nella natura; gli piaceva l'atmosfera familiare del paese, che via via, nel tempo aveva imparato a considerare anche il suo. Papà e nonno

affettuoso e sempre presente, era figlio amatissimo di genitori anziani e con gravi problemi di salute, ai quali dedicava il suo tempo colmandoli di quelle attenzioni che erano tipiche del suo modo di essere. Giuseppe ha lasciato un vuoto devastante che nulla potrà colmare nella moglie Renata, nei figli, nella nipotina, nei parenti ed amici. Il suo carattere aperto e solare, la sua disponibilità e gentilezza verso tutti resteranno uno splendido ed indimenticabile esempio di vita.

Questa non è  
una finestra.

Questa è FIN-Project Ferro-line in colore giallo zinco. Una dichiarazione estetica senza compromessi funzionali. Componga la Sua finestra perfetta nello Studio Finstral più vicino: [www.finstral.com](http://www.finstral.com)

**3C Serramenti**  
Una storia italiana  
di qualità  
certificata

**FINSTRAL** Finestre  
Porte d'ingresso  
Verande



**3C**  
SERRAMENTI

**3C Serramenti**  
Via N. Rezzara 9  
Ranica (BG)

T 035 511800  
[info@3cserramenti.it](mailto:info@3cserramenti.it)  
[www.3cserramenti.com](http://www.3cserramenti.com)

**FINSTRAL**  
Studio  
Partner

**FINSTRAL**  
ift Institut für  
Fenster-  
technik  
Rosenheim  
professionisti della  
posa certificata

# Chef per 25 anni del Morosì



## DOMENICO RICCA

24.2.1949 - 4.3.2020

**D**omenico Ricca, 71 anni, noto come "ol Morosì", è venuto a mancare il 4 marzo scorso. Per un quarto di secolo aveva lavorato al Ristorante Morosini. Il menù speciale della casa erano gli spaghetti allo scoglio, la frittura di pesce e le pizze indimenticabili. Quando ha lasciato il ristorante, si è reso disponibile ad aiutare la figlia che, ad Albino, aveva aperto il bar The Simple Life. Negli ultimi otto anni era diventato il cuoco dei padri Dehoniani di Albino. La sua morte li ha privati di un cuoco speciale. «Grazie Domenico! – scrivono in una lettera aperta i religiosi –. Senza di te, alla Scuola Apostolica di Albino, manca qualcosa. Tu eri il bel cuoco per la nostra vita e per i nostri ospiti... Cucinare era la tua vita perché era quello che ti piaceva e perché vissuto come un dono da condividere. Bello perché per te non vi era problema di quante persone ci fossero, bello perché la bellezza della qualità, del fare bene il tuo lavoro, che chiamiamo più volentieri servizio, era cuore sgorgante dalle mani. Tu non avevi mai problema di porzioni: la tua indole calabrese era un dono di accoglienza per la nostra casa. La cura e l'attenzione ai commensali come ai padri era concretizzata continuamente. Il tuo gusto di



esaltare il sapore con cura e gratitudine era un dono continuo respirato e gustato col palato. La stanchezza a questo lavoro in te non aveva spazio. Anche la morte ti ha raggiunto mentre ancora lavoravi con sapore e servizio. Ci mancherai!».

La moglie Patrizia ricorda "Dome", come era chiamato in casa, come persona di grande bontà e pazienza, cordiale con tutti: «A tutti e a ciascuno – racconta la moglie – sapeva regalare un sorriso, perché il sorriso fa buona la vita, come le spezie rendono saporiti i cibi. Nel suo lavoro, è stato infaticabile. Lo ha svolto fino all'ultimo con passione e amore. Per questo gli riusciva bene. Ci siamo sposati nel 1972 abbiamo condiviso

tante fatiche, ma anche la gioia di tre figlie, che sanno l'affetto dolce e forte del papà, e di quattro nipotini. Aveva anche una buona dose di pazienza. La esercitava soprattutto in famiglia e con me. Appassionata del canto – gruppo di San Nicola e Corale Bilabini – quando c'erano le prove o le Messe di Natale e Pasqua lo lasciavo di corvé in casa a cucinare per tutti. Si è anche distinto nel volontariato: nelle feste di San Nicola preparava pranzi e cene per la comunità».

I familiari ne conservano la bella testimonianza e lo pensano accanto a Dio che il profeta Isaia descrive come un inimitabile chef che prepara per tutti gli uomini un banchetto di cibi saporiti e di vini eccellenti.



**GIUSEPPINA (NENE) ZANGA**  
7.8.1933 - 4.3.2020

Il 6 marzo scorso, nell'atmosfera surreale causata dal Coronavirus, si è svolto in Plebana quello che è stato uno degli ultimi funerali celebrati liturgicamente, alla presenza dei soli

## Manager tuttofare

parenti stretti, prima dei due mesi della valanga pandemica che ha stroncato tanti anziani nembresi, deceduti soli nelle corsie degli ospedali negando loro un minimo di conforto dei familiari e di partecipazione comunitaria. Se ne è andata invece nel suo letto, in punta di piedi, una persona che a Nembro, specie nell'ambiente parrocchiale, era col tempo diventata una

specie di istituzione. Dal carattere forte e deciso Giuseppina Zanga (per tutti semplicemente Nene) la si poteva incontrare, almeno fino a quando le conseguenze di una brutta caduta l'avevano costretta su una carrozzina, in tutte quelle occasioni comunitarie (coreografie natalizie, sagra dello Zuccarello, cura della casa di Cervinia, ecc.) che necessitavano di coordinamento, programmazione e spirito di servizio. Rimasta vedova nel gennaio 1996, dopo una vita lavorativa alla Filati Lastex di Redona e la gestione di una frequentata merceria in p.zza Tre Corone, Nene si era divisa tra la passione per i viaggi (ha visitato mezzo mondo) e il fervore volontaristico sollecitato a Nembro da don Aldo Nicoli nelle varie attività parrocchiali nonché in quelle caritative nella San Vincenzo. Una vita piena alla quale è mancato soltanto il giusto tributo comunitario, in ciò accomunata ai tanti che in questa disgraziata primavera epidemica hanno portato alla ribalta nazionale Nembro e la Valle Seriana.

## Cantare "Venezia" vestito da gondoliere

Sergio Moretti è deceduto di virus l'8 marzo, poco prima di compiere i 76 anni, nel silenzio e nella solitudine dell'ospedale, dove la paura e il senso d'impotenza devastante ci ha travolti, lasciando una cicatrice indelebile nei nostri cuori. Originario di Torre Boldone, penultimo di dodici fratelli, di mamma casalinga e di papà falegname, sindaco del paese nel primo dopoguerra.

Dopo una quindicina di anni da operario alla Filati Lastex di Bergamo è passato a svolgere la professione di vigile urbano a Brembate e a Trescore Balneario, dove è giunto alla pensione. Dal matrimonio a Nembro con Ines è nata la figlia Roberta. Era molto legato alla sua famiglia, soprattutto alle nipoti Martina e Maria Vittoria, che ha accudito con amore e dedizione. Per un breve periodo ha svolto opera di volontariato presso la Casa di Riposo di

**SERGIO MORETTI**  
14.3.1943 - 8.3.2020



Nembro, accompagnando le persone dializzate in ospedale. Grande appassionato della montagna, ogni anno trascorreva la settimana bianca con gli amici sugli sci; d'estate andava sui sentieri nei boschi, in mezzo alla natura. Temperamento sereno, cordiale con tutti, con la battuta pronta e lo sguardo sempre aperto, Sergio sapeva irradiare allegria. Specialmente col canto. Talvolta, vestito da gondoliere, con la cintura usata a mo' di remo, cantava "Venezia": «Voga e va gondolier, canta il cor: non posso andar più via perché, Venezia mia, m'hai fatto innamorar» (testo di Concina e Cherubin), suscitando l'applauso di tutti. Il suo svago preferito era stare con gli amici "Passo-passo" di Villa di Serio e con quelli del tennis di Torre Boldone, che allo Zuccarello, il 3 luglio, giorno della messa esequiale, gli hanno reso omaggio con la loro presenza.

## Di professione assicuratrice



**MARIA LUISA  
(MARISA) LONGHI**  
13.9.1938 - 7.3.2020

**L**a mattina del 7 marzo, al sorgere del sole, la nostra amatissima Marisa ci ha lasciati, improvvisamente portata via dal morbo oscuro venuto da lontano. Era molto conosciuta, non solo per via della famiglia di origine – i Longhi, della Canaletta – ma anche per la sua attività di assicuratrice, che aveva intrapreso con passione e svolto sempre con straordinario senso etico.

Ha amato noi figli e nostro padre, il suo carissimo marito Marino Rigon, con amore autentico e incondizionato. Le saremo eternamente grati per i valori profondi con cui ci ha cresciuti e accompagnati in questa vita. Siamo certi che ora stia vegliando su di noi, proteggendoci e aiutandoci. Il suo ricordo rimarrà sempre vivo nel nostro cuore, così come in quello di chi l'ha conosciuta e le ha voluto bene.

# Insieme in vita e in morte

**ATTILIO CORTINOVIS**  
26.07.1935 - 08.03.2020

**GABRIELLA PERSICO**  
6.5.1940 - 13.3.2020

**M**arco e Paola, figli di Attilio, nato a San Vito, e di Gabriella, nata a Trevasco, hanno scelto un passo del Cantico dei Cantici per ricordare il legame d'amore che li ha uniti e l'affetto paterno e materno che hanno saputo dare a loro: «*Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio perché forte come la morte è l'amore...*».

Rivisitando la storia dei loro genitori, sposati nel 1965 e che hanno avuto la gioia di diventare nonni di Simone, Marta e di Filippo, il piccolo della famiglia, hanno affidato a una lettera i loro pensieri e le loro emozioni per una morte così improvvisa. «Una vita insieme, e, a distanza di pochi giorni l'uno dall'altra, ve ne siete andati in punta di piedi verso una nuova vita... Non sappiamo dove vanno coloro che ci lasciano, ma sappiamo che restano nel cuore di chi li ha amati. Non ci sono parole per descrivere il dolore che abbiamo provato per non avervi potuto salutare e darvi un ultimo abbraccio ed accompagnarvi nel momento del passaggio alla nuova

vita. Non aver potuto celebrare il funerale, per noi figli, ma anche per i parenti, è e sarà sempre il nostro rammarico. I sentimenti di affetto, il senso di appartenenza che si manifesta soprattutto in queste circostanze è venuto a mancare. I messaggi di vicinanza sono stati tanti, è vero, ma non hanno lenito il nostro dolore, perché la vicinanza è fondamentale. Mamma e papà, vogliamo ringraziarvi per tutto l'amore che ci avete donato, per i grandi esempi di vita che ci avete regalato, per averci educato al rispetto ed a quei principi con la vostra testimonianza, che ci hanno formato e per ogni momento che avete condiviso con noi. Resterete sempre nei nostri cuori».





**MARIA VERSACE**  
16.1.1947 - 8.3.2020

**M**aria Versace, originaria di Sant'Eufemia d'Aspromonte, era venuta al nord, oltre quarant'anni fa per lavorare come bidella. Donna accogliente e laboriosa, al termine del servizio nella scuola viveva dedita non solo ai suoi familiari, il marito Domenico e i figli Santa e Antonino, ma anche a quanti nel vicinato avevano bisogno di aiuto. Il virus l'ha portata via. È deceduta alla Gavazzeni all'età di 73 anni. Il prof. Alessandro Cortesi, che l'ha incontrata nel 2000, quando l'ufficio di presidenza fu collocato presso le scuole medie di Nembro, così la descrive: «Maria Versace, già in servizio da diversi anni, come collaboratrice scolastica, aveva una mansione tutta particolare: stazionava nella hall della scuola per vigilare gli ingressi, per controllare che estranei non vi avessero accesso.

Tutti quelli che entravano nella scuola, i genitori per i colloqui con i professori, gli studenti che per qualsiasi motivo vi giungevano in ritardo e altri, venivano dalla signora Maria opportunamente guidati, e, se del caso, redarguiti. Svolgeva quella funzione con estrema precisione, segno della grande considerazione in cui teneva la scuola, luogo privilegiato di relazioni

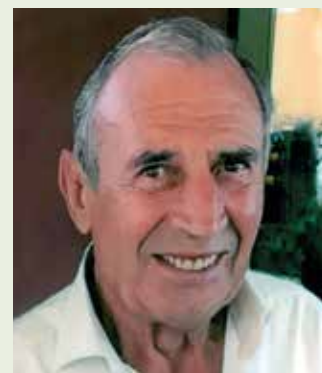
# La vigilante della hall scolastica

positive. La sua era una funzione umile, ma importante perché contribuiva al senso dell'ordine nella scuola e a educare i ragazzi, insegnando loro che anche i gesti più semplici possono aiutare nel processo educativo. Maria era persona dinamica, in continuo movimento, perché agevolava i collegamenti tra la segreteria e i docenti, sottoponendo alla loro attenzione le diverse circolari e

verificava che ogni insegnante ne prendesse visione. Maria era anche il terminale di particolari richieste di genitori e di studenti e quindi svolgeva l'importante funzione di raccolta di informazioni. Nella scuola era una presenza preziosa, apprezzata e stimata da tutti, perché traspariva dalla sua azione l'amore che nutriva verso il complesso mondo della scuola».

## Il ciclismo nel cuore

**STEFANO LONGHI**  
21.2.1937 - 9.3.2020



**S**tefano Longhi, 83 anni da poco compiuti, è deceduto il 9 marzo vittima del Covid 19. La moglie Maria lo ricorda con grande affetto e con la sofferenza di chi lo ha visto partire «in silenzio, senza potergli essere accanto per un'ultima stretta di mano e un ultimo abbraccio». Rivisitando la lunga vita trascorsa insieme, Maria esprime gratitudine di averlo incontrato e di aver vissuto con lui per 52 anni, condividendo tanti bei momenti: le passeggiate in montagna, i viaggi e la passione per la bicicletta.

«Aveva nel cuore il ciclismo – racconta Maria – sport che ha praticato giovanissimo con ottimi risultati nella squadra Longoni di Leffe, diventando in seguito direttore sportivo della Società Ciclistica Rota di Nembro». Chi pratica il ciclismo sa la gioia ma anche la fatica di questo sport che richiede grande tenacia e determinazione e soprattutto cuore e spirito di lottatore, qualità che Stefano aveva. «Grazie Stefano – scrive Maria nella lettera di commiato – per il tuo sostegno nell'accudire la mia mamma nel percorso di vita finale. Ora sono sola, ma il legame d'amore che ci univa nemmeno la morte lo cancella; guardo le stelle e anche se in me c'è tristezza, sono certa che ci incontreremo per l'eternità. La tua Mogi». Un grazie ai nipoti che sono stati vicini a Maria e a quanti hanno pregato per Stefano e dimostrato affetto e vicinanza.



**MARISA BARBAGLI**  
21.2.1937 - 9.3.2020

**M**arisa se n'è andata senza un abbraccio, facendo forza a noi, che la chiamavamo sul cellulare, ricordandoci fino all'ultimo che la vita è preziosa e va affrontata con coraggio e determinazione ogni giorno, con le piccole attenzioni quotidiane, piegandosi, ma mai spezzandosi sotto il peso degli eventi. Chi l'ha conosciuta la ricorda come una persona che ha sempre offerto sostegno a tutti, una educatrice dal profondo dell'animo. Nata a Bologna, da una famiglia di origine toscana, vive la fanciullezza in diverse città per il lavoro del padre, in carriera nell'esercito. Giunta a Bergamo nel 1948 e diplomata all'Istituto Suardo, inizia a lavorare, prima come segretaria e poi, per 8 anni, come insegnante alle "Reggimentali" di Bergamo, le scuole per militari in servizio di leva che vogliono ottenere la licenza elementare.

Nel 1958, conosce Carlo, che sposerà due anni dopo. Dal matrimonio nascono Raffaella, Giulia e Luca. Nel 1966 entrata in ruolo viene assegnata a Endine Gaiano, poi a Grone e, nel 1970, a Nembro, dove nel 1976 la famiglia si trasferisce e dove Marisa insegna fino al 1988, sotto la guida di Carlo, diventato direttore scolastico di Nembro e Pradalunga.

# Marconi-Barbagli coppia indimenticabile

Generazioni di studenti la ricordano con affetto per la sua passione educativa. Lei ricordava i momenti in cui i "suoi" bambini imparavano a leggere; nessuno doveva essere escluso da questa conquista importante, anche i bambini più fragili. Da pensionata assiste il padre e, poi, la madre, malati. Negli anni '90, la coppia Marconi-Barbagli collabora nella pastorale per la famiglia con don Belotti. I due hanno anche una passione comune: la botanica. Carlo classifica al microscopio le piante e scrive articoli, Marisa studia i testi storici, organizza le fotografie e le conferenze e tiene le "public relation" con il gruppo F.A.B. (Flora Alpina Bergamasca), del quale è stata per molti anni

garante. Pubblicheranno insieme decine di articoli e libri specialistici sulla flora bergamasca e sul territorio, con particolare riguardo a Nembro e alla Valle Seriana. Marisa e Carlo partecipano alle lezioni dell'Università della Terza età a Nembro, la passione per i viaggi e la storia dell'arte li portano a visitare città e musei in Italia e nel mondo. Marisa accompagna la lunga malattia del marito con la solita grinta e quando nel 2017, muore cerca di mantenersi il più possibile indipendente, fino agli ultimi giorni, quando lucidamente – pur consapevole che l'influenza da Coronavirus l'avrebbe portata via – non ha voluto l'assistenza di nessuno in casa, per non fare ammalare chi la curava.





# Il virus li ha portati via insieme

**GIOVANNI MOROTTI**  
15.7.1934 - 10.3.2020

**GIUSEPPA NEMBRINI**  
16.7.1937 - 16.3.2020

**A**ngeli e Rina, così li hanno sempre chiamati. Sposati da quasi 59 anni hanno dedicato la loro vita alla famiglia ai figli Delia, Rosa, Danilo e Elena e ai nipoti. Angeli era un uomo semplice, grande lavoratore, persona solare, con la battuta sempre pronta e un sorriso per tutti. Da anni era anche volontario nella casa della parrocchia a Cervinia. Un ottimo marito per Rina che, per problemi di salu-

te, da tempo era costretta a stare in carrozzina. Rina era una donna dotata di una forza morale incredibile, una donna che ha saputo lottare con tenacia e con fiducia fino alla fine. Il terribile virus li ha colpiti e portati via entrambi: la mattina del 10 marzo Angeli e sei giorni dopo Rina. I figli rivisitando la storia dei propri genitori custodiscono una doppia memoria, la memoria del passato segnato dalla gratitudine: «Grazie mamma e papà per l'amore che ci avete donato. Vi vogliamo bene»; e la memoria del futuro, del cammino che noi andremo a fare con la certezza che «coloro che amiamo e che abbiamo perduto non son più dove erano, ma sono ovunque noi siamo».

## Mitezza e bontà



**ANNA SCHENA**  
10.9.1939 - 9.3.2020

**A**nna è deceduta per il Coronavirus che ha trovato via libera in un fisico già segnato da condizioni di fragilità. Nata in una famiglia operaia, Anna ha dedicato la vita alla famiglia, lavorando prima come colf e poi presso il Cotonificio Crespi. Di indole riservata e mite, è sempre stata vicina ai fratelli e alle sorelle nei momenti di necessità. Chi l'ha conosciuta ha apprezzato queste sue doti. Praticante convinta, solo nella preghiera trovava motivo di consolazione. Sofferente di Alzheimer, ha trascorso gli ultimi anni nella Casa di Riposo di Nembro dove era riuscita ad adattarsi alla nuova vita comunitaria, conservando lo spirito di amabilità e riservatezza che le era congeniale. Fratello e sorella con parenti tutti ringraziano Dio per averla donata a noi come compagna di vita e invitano quanti l'hanno conosciuta a una preghiera a Dio perché la accolga fra le Sue braccia.

# Monsignor Achille Belotti

## “Servire e sparire”

**MONS. ACHILLE BELOTTI**

28.11.1937 - 11.3.2020

**M**onsignor Achille Belotti, per 11 anni parroco di S. Antonio di Padova a Gavarno, è deceduto l'11 marzo scorso. Nulla lasciava presagire una morte così repentina. Domenica 8 marzo, celebrando la Messa aveva avvertito malessere, ma nulla di preoccupante. Martedì 10 marzo, invece, dopo la Messa era sceso nella hall col volto stravolto e alla colf di turno nella “Casa del Paradiso” disse che voleva recarsi dal suo medico di base. Invitato a lasciarsi accompagnare, non volle sentire ragioni: prese l'auto e partì, come di solito, a tutta velocità. Verso le 11 telefonò per dire che stava per essere portato al Pronto Soccorso. Ricoverato il 10 marzo è morto il giorno successivo.

Mons. Belotti aveva 82 anni e lo spirito dei preti missionari del Paradiso. In una intervista, rilasciata poco prima di lasciare Gavarno, disse: «Sono parroco a Sant'Antonio di Gavarno da dieci anni e ormai sto per lasciare. Rimango in servizio fino a settembre 2013 poi ritornerò a vivere nella Comunità Missionaria Paradiso, la casa che sento anche un po' mia».

Originario di Foresto Sparso (1937) fu ordinato nel 1963 l'anno della morte di Papa Giovanni. La sua vita si è svolta all'insegna della piena disponibilità, là dove i superiori lo hanno destinato.

«In ogni luogo in cui mi hanno



mandato, ho cercato di essere fedele al motto dei preti della Comunità Missionaria del Paradiso: “Servire e sparire”. Non mi sono mai chiuso in sagrestia, ma sono andato nelle “periferie”. Così ripeteva sovente monsignor Achille Belotti.

A Gavarno era arrivato nel 2002 con un ricco bagaglio di esperienze pastorali in Italia, all'estero e, in diocesi, come coadiutore a Trescore, poi come vicario episcopale col vescovo Oggioni e il vescovo Amadei; prevosto del Duomo e di S. Maria delle Grazie in città. Nella piccola ma operosa comunità di

Gavarno raccolse l'eredità di don Cesare Gervasoni.

Monsignor Belotti ha avuto a cuore la pastorale dei malati, visitandoli spesso nelle case. Ha favorito la pastorale familiare con gruppi di famiglie al mare in estate e momenti formativi per gli adolescenti a Novazza. La gente lo ricorda come un pastore zelante e un capace organizzatore di pellegrinaggi. Fra questi va ricordato quello in Bulgaria nel 2007 sulle orme di Papa Giovanni. Una visita ricambiata lo stesso anno e nel 2008 con l'arrivo a Gavarno di Christo Proykov, vescovo esarca di So-



fia. Monsignor Belotti tenne sempre viva la devozione a Papa Giovanni, a cui è dedicata la nuova chiesa parrocchiale. «Grazie all'amicizia con monsignor Loris Capovilla è riuscito ad avere il breviario usato dal santo pontefice negli ultimi mesi di vita, esposto in una teca nella chiesa dedicata al papa della bontà. È riuscito anche a portare a Gavarno il grande dipinto di Papa Giovanni, realizzato da Angelo Capelli, esposto a Roma il giorno della beatificazione». Fra le iniziative di monsignor Belotti l'impulso alla pubblicazione di un bellissimo volume sulla storia della

frazione, scritto dal giornalista Gino Carrara.

Per don Gianluca Marchetti, cancelliere della Curia, monsignor Belotti «è stato una figura decisiva nella nostra diocesi e collaboratore fidato dei vescovi. Non stava mai fermo. Correva con tanta disponibilità quando lo chiamavano nelle parrocchie».

«Per i familiari – racconta la nipote Marcella Brignoli – è una perdita tristissima e troppo rapida. Mio zio era molto allegro, aveva una memoria prodigiosa, aveva sempre i libri in mano. Ed era molto legato ai familiari».

## Prete semplice di grande bontà



**DON ETTORE PERSICO**

26.6.1942 - 21.3.2020

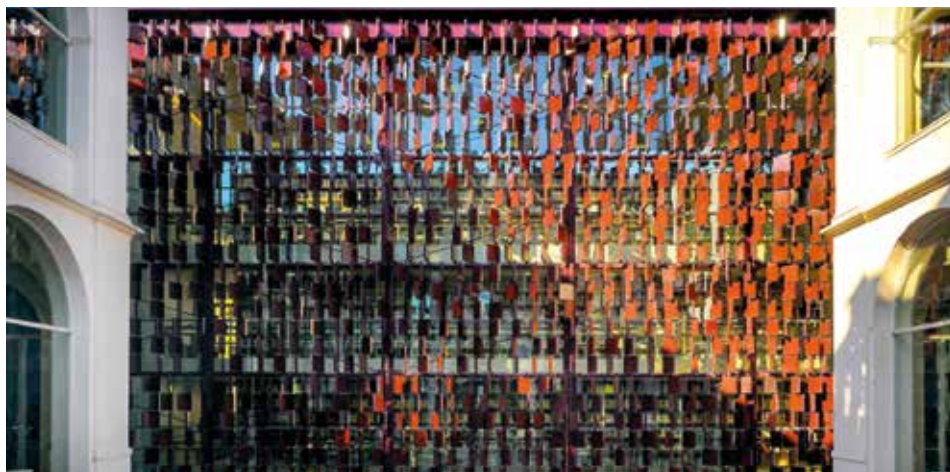
**D**on Ettore Persico, che è stato coadiutore di Nembro per 11 anni, è deceduto il 21 marzo alla Casa di Riposo di Scanzo. Originario di Desenzano, dopo l'ordinazione avvenuta nel 1969, ha prestato servizio a Sorisole, Gandino, Paratico come coadiutore; poi come parroco a Gerosa, Vedeseta e Strozza; arciprete di Vilminore di Scalve e parroco di Vilmaggiore e di Pezzolo, nel 2004 venne destinato a Nembro come vicario parrocchiale, dove ha esercitato il ministero soprattutto come cappellano dello Zuccarello. Era un prete semplice, molto attento a poveri, malati e anziani che andava a visitare nelle case e nella casa di riposo. Aveva una spiccata devozione mariana. Conosceva bene la vita dei santi e spesso li citava nelle sue omelie che preparava con cura. Ha sempre lavorato molto, in semplicità, senza voler mai apparire. Ospite della casa di riposo Piccinelli dal 2015 ha mantenuto il suo spirito di prete dal tratto buono e cordiale con tutti. «Quando ci incontrava – hanno detto i nipoti Simona e Nicola – aveva sempre qualche buona parola o un consiglio particolare per noi. Ci rimarrà sempre nel cuore con il suo dolcissimo sorriso».

# Timoniere dello sviluppo della **Biblioteca comunale**

**TULLIO CARRARA**

29.10.1947 - 12.3.2020

*Primogenito in una famiglia con sei figli, colpito dal Coronavirus, all'età di 72 anni si è spento Tullio Carrara, conosciutissimo in paese anche perché a lungo è stato alla guida della Biblioteca comunale. Ricoverato e curato in nosocomi della Bergamasca ai primi sintomi del male, egli è stato poi portato in terapia intensiva all'ospedale di Lecco, dove è avvenuto il suo decesso. Le sue ceneri sono state riportate in paese dopo alcune settimane. La celebrazione di suffragio, nel rito abbreviato imposto dall'emergenza di quel momento, si è svolta al cimitero con la partecipazione della moglie Giuliana Barcella, del figlio Stefano e di pochissimi altri congiunti. Se fosse stato possibile il funerale nelle modalità consuete, al termine della Messa in plebana – come avviene spesso a Nembro – Giorgio Marcassoli, suo amico sin dalla fanciullezza e a lungo accanto a lui anche nel lavoro, avrebbe rivolto a Tullio Carrara l'estremo saluto con i ricordi contenuti nel testo che qui di seguito viene riprodotto. I familiari ricordano che Tullio ha tenuto corsi di latino, lezioni sulla Divina Commedia e incontri sul Vangelo, fino all'ultimo inverno della sua esistenza terrena.*



**C**aro Tullio, repentinamente, in una angosciante emergenza che nessuno mai avrebbe immaginato, ci hai lasciato per sempre. Nel dirti addio, vorrei qui ricordare con te i non pochi né brevi momenti che ci siamo trovati a vivere insieme, oltre che nella ordinaria quotidianità del nostro paese, anche, e specialmente, in ambienti del nostro lavoro nei quali, pur avendo noi ruoli e responsabilità differenti, abbiamo sempre operato con uno spirito di profonda amicizia, mai intaccata neppure dalle naturali occasionali discussioni sul da farsi: anche le salaci battute che talora le colorivano, si risolvevano costantemente in risate condivise. Tu eri nato due anni dopo di me; eri, dunque, più giovane di me. Eppure, in te io ho sempre visto un maestro: un punto di riferimento sicuro. Siamo cresciuti – tu ed io – in due nuclei domestici – guarda caso – con identica composizione: quattro figli e due figlie attorno ai loro genitori. Le nostre famiglie abitavano ad un centinaio di metri l'una dall'altra, ma in ambientazioni assai diverse: la mia stava in uno degli appartamenti dei quattro palazzi del "villaggio Crespi alto", costruiti poco prima della Seconda Guerra mondiale; la tua famiglia, invece, risiedeva in un edificio isolato (cà del Canarino) situato proprio di fronte all'ingresso centrale del complesso di "cà nöe", che accoglievano le famiglie delle maestranze del non



*Escursione al lago d'Aviasco (27.7.2002);  
foto in basso: una squadra della David  
allenata da Tullio Carrara.*



lontano cotonificio, avviato da Benigno Crespi negli ultimi decenni dell'800. Attraversando lo "stradù" (la strada provinciale di allora), tu venivi spesso a giocare con noi, "ragazzi del villaggio", nei... nostri cortili. Già nella fanciullezza, tu, Tullio, ti distinguevi per il tuo temperamento mite, tranquillo. Io invece, ero uno dei... "birbanti", delle "bande" di "monelli", che ne combinavano di ogni colore.

Nell'adolescenza ci... perdemmo di vista. Tu andasti a studiare in istituzioni prestigiose. Privilegiando le materie classiche, ti attivasti arrivando sino alla laurea in Lettere antiche. Io crebbi cercando – dopo l'istruzione di base – di imparare un mestiere. Quando arrivai ai 19/20 anni chiesi ed ottenni di essere arruolato nella Marina Mi-

litare. Rientrai a Nembro dopo circa sei anni, nel 1971. Vincendo un concorso, diventai messo comunale.

Dopo aver insegnato per qualche anno nelle medie di Albino, anche tu, nel 1974, affermandoti in un altro concorso, ti collocasti tra gli impegnati negli uffici e nei servizi del Comune di Nembro. Nel ruolo di bibliotecario fosti incaricato di gestire quella realtà che, avviatasi una ventina di anni prima come semplice deposito di libri da dare in prestito ai cittadini di ogni età per la lettura o la consultazione, proprio allora si stava avviando a configurarsi, con l'insegna di Biblioteca comunale, come un luogo anche di animazione socio-culturale della comunità nembrese. La Biblioteca comunale – si sa – ebbe la

sua prima collocazione in uno spazio assai limitato proprio del palazzo di piazza Italia, dove adesso (dal 2007) è ritornata – con la funzione anche di Centro culturale – occupando totalmente, per di più con... un'aggiunta in grande stile (ossia il palazzetto di vetro di Nembro). Da preposto ad essa, tu, caro Tullio, vedesti la Biblioteca in fase di crescita già nella sua seconda sede, realizzata in locali annessi alla palestra della scuola primaria (o elementare) di via Roma/via Moscheni. Quando già da qualche tempo eri il suo... timoniere, la accompagnasti e la strutturasti nella sua ancora più spaziosa ed articolata ubicazione nel seminterrato di uno dei condomini rossi, allora da poco costruiti tra la via S. Jesus e la via Ronchetti: ubicazione adatta pure per accogliere eventi (conferenze, mostre, concerti) ed assemblee popolari. Cercasti di mantenere alla Biblioteca comunale le potenzialità via via così acquisite, anche quando essa venne spostata nell'antico edificio di via Ronchetti, noto come "Palàs di làder" (palazzo dei ladri), con riferimento, sembra, al fatto che anticamente in esso agivano, non... ben visti dalla gente, gli esattori delle tasse.

Quando cominciò a concretizzarsi l'idea di una poderosa e storica svolta per l'istituzione con il suo ritorno in... pompa magna nell'edificio delle sue origini, tu desti un preziosissimo apporto mettendo a disposizione dei promotori e dei progettisti dell'intervento tutte le conoscenze e le esperienze maturate e segnalando le esigenze dei tempi nuovi.

Nel 1981, dopo una decina di anni di messo comunale, nel riassetto dell'organigramma organizzativo del Comune venni incaricato di seguire da vicino le attività delle associazioni e dei gruppi sportivi di Nembro; qual-



*A sinistra: ragazzi della David con Tullio e alcuni dirigenti mentre ascoltano mons. Aldo Nicoli. Sotto: Tullio Carrara gioca a carte con alcuni allievi. Qui sopra: Tullio con Giorgio Marcassoli.*

che tempo dopo, in un'altra risistemazione amministrativa, con la mansione che già avevo, mi trovai tra i tuoi più stretti collaboratori, perché inquadrato nell'organico dell'ufficio "Scuola, cultura e sport", che tu guidavi presso la Biblioteca, allora ambientata nel complesso di via Ronchetti. Così, nel pieno rispetto dei nostri diversi ruoli, si ravvivò per una quindicina di anni, tra noi, quell'amicizia che avevamo avviato da ragazzi. Io ero ben felice di aiutarti a realizzare i tuoi progetti; e tu, anche di fronte a qualche mia... contestazione più o meno... bonaria, sapevi di poter star tranquillo sul pieno rispetto delle tue disposizioni

Arrivato alla pensione continuai a darti una mano, come volontario, nel portare avanti progetti e attività. Questa nostra collaborazione aumentò soprattutto dopo il ritorno della Biblioteca nel palazzo di piazza Italia e di fronte alla nascita e al progressivo consolidamento dell'Associazione "Amici della Biblioteca", della quale tu fosti il primo presidente. Pure per

te, caro Tullio, arrivò il momento della pensione. Ma la nostra amicizia e il nostro impegno condiviso rimasero immutati. Quando ne emergeva la necessità, io volentieri ti affiancavo, sia negli impegni per la Biblioteca sia per altre iniziative.

Tu, personalmente, caro Tullio, ti sei prodigato su più versanti a beneficio della comunità nembrese. All'Oratorio fosti allenatore di squadre di calcio, preoccupato però di insegnare ai ragazzi, più che nuovi schemi di gioco, i modi per trarre dalla pratica sportiva spunti per la propria formazione umana. Desti assiduamente, con altri, il tuo apporto alla gestione del "Centro di ascolto", creato dalla Parrocchia per andare incontro ai bisogni di aiuto concreto, di consigli, di indicazioni per far fronte a proprie necessità. Ti impegnasti, inoltre, nella ideazione e nelle effettuazioni di cicli di incontri su tematiche di grande rilevanza ma, di solito, poco divulgate. Ti rendesti disponibile come relatore nei corsi annualmente organizzati dal gruppo locale dell'Università per la

terza età. Con articoli di vario tipo collaborasti nella redazione del notiziario parrocchiale locale. Se c'era necessità di un apporto per concretizzare qualche opera di bene, non ti tiravi mai indietro. Non di rado, prima di qualche tua conferenza, se ci incontravamo – e lo avevi sottomano – sorridendo, nel passarmi il testo che avevi preparato da leggere, sollecitandomi con il soprannome che io ho ereditato da mio padre, mi dicevi: «Dai, Trento, dimmi se sono riuscito a farti capire!».

Mi sono ricordato di questa tua propensione mentre ultimavo la preparazione di questo saluto. Mi rendo ben conto io stesso del pochissimo che sono riuscito a mettere insieme. Permettimi però qui di parafrasare l'invito che tu rivolgevi a me e di dirti a mia volta, a cuore aperto: «Dai, caro Tullio, scusami se non sono riuscito nel mio intendimento. Ho preso questa iniziativa soltanto per dirti che la tua scomparsa è stata un colpo durissimo: manchi tanto e mancherai – sono certo – sempre di più anzitutto a tua moglie e a tuo figlio, ai tuoi congiunti; ma anche a noi tuoi amici ed a quanti ti hanno conosciuto, benvenuto e stimato per le tante tue qualità di animo e di mente. Ciao, caro Tullio! E grazie!».

# Appassionato cercatore di funghi



**MARIO PERICO**  
8.12.1925 - 10.3.2020

**C**aro papà, sei nato nel 1925 a Torre Boldone. Tuo papà, il nonno Giacomo, era un reduce della Prima Guerra mondiale: aveva un braccio che si muoveva a scatto. Tua mamma, la nonna Tilde (Clotilde), ha partorito cinque figli. Tu sei stato il primo. Uno morì a quattro anni. Sono rimasti in vita Giuliette, Pierina e Giuseppe (Bepi) con i quali sei rimasto legato per tutta la vita. Quando eri molto piccolo siete emigrati in Francia in cerca di lavoro, poi all'età di sei anni siete tornati a Torre Boldone. Hai frequentato le elementari fino alla quarta e c'è stato un anno nel quale per la tua disponibilità e giovialità coi compagni ti è stato assegnato "il premio per la

bontà". A dodici anni vi siete trasferiti a Nembro; qui hai cominciato a fare "il piccolo", l'apprendista, in un negozio di barbiere e hai continuato a svolgere questa attività per quasi tutta la vita. Nel 1943, scartato alla visita militare perché troppo magro, fortunatamente non sei stato arruolato. Nel 1962 hai conosciuto Stefania, la mamma, e nel giugno del 1963 avete celebrato il matrimonio. L'anno seguente è nato Norberto e nel 1971 Luigi. Sei sempre stato attaccato alla tua famiglia: con la mamma sei sempre stato gentile, con noi raramente hai alzato la voce. Eri un "grande" cercatore di funghi: ci hai portato con te, a funghi, una infinità di volte e in questo modo ci hai trasmesso la passione per la montagna. Hai sempre avuto una salute di ferro: raramente prendevi dei farmaci. Due settimane prima di morire, sei caduto in casa una prima volta, poi una seconda e dopo quelle cadute, la tua salute è rapidamente precipitata. La sera prima di morire siamo riusciti a darti la santa Comunione. Alle 3 del mattino il tuo ultimo respiro, nel tuo letto, tra le nostre braccia, lucido fino all'ultimo secondo. Prima di morire hai guardato in alto e hai sorriso. Qualcuno è venuto a prenderti. Nel tuo sorriso abbiamo raccolto una consegna da custodire, quella di «vivere una vita buona, aperta a Dio e agli altri, perché la vita vera è quella nell'aldilà, dove con gli angeli e i santi si contempla il Signore per l'eternità». Grazie per l'esempio che ci hai dato; veglia su di noi, in particolare sulla mamma.

## Nostalgia di Nembro



**CLAUDIO CUMETTI**  
1.5.1945 - 11.3.2020

**L**a sua morte la sera dell'11 marzo ha lasciato i suoi cari nell'incredulità e nel dolore. Aveva 74 anni. Nato e vissuto a Nembro, dopo il matrimonio, si è trasferito ad Albino, dove ha vissuto per una decina d'anni, con il desiderio di tornare al suo amato paese, dove è poi rimasto per tutta la vita. Uomo schivo e riservato ha lavorato dalla giovinezza fino alla pensione alle Cartiere Paolo Pigna di Alzano Lombardo. Il suo tempo libero è stato tutto per la famiglia e anche da pensionato si è dedicato alla moglie Luisa, ai figli Matteo e Michela, e ai nipoti Davide, Martina e Giulia che amava immensamente. I familiari ringraziano quanti sono stati loro vicini in questo doloroso momento.

# Il presidente che guardava al futuro

**GIUSEPPE PEZZOTTA**  
6.6.1939 - 12.3.2020

La Casa di Riposo di Nembro ha pagato un tributo altissimo al Coronavirus. 34 ospiti su 87 sono deceduti, un vero tsunami. Tra quelli che non ce l'hanno fatta, anche Bepi Pezzotta, il presidente, persona conosciuta e apprezzata a Nembro, ad Alzano (dove abitava) e in tutta la valle.

Da sempre impegnato nel sociale, il Bepi, classe 1939, da un ventennio era alla guida della RSA di Nembro. Lo scorso anno aveva inaugurato il Centro Diurno Integrato, aperto anche a ospiti con demenza senile, un'opera sociale da lui fortemente voluta per rispondere al crescente invecchiamento del nostro territorio e al progressivo venir meno di un tessuto sociale capace di continuata vicinanza alle persone colpite da fragilità. Era il primo lotto di un



## In ogni cosa ha dato il meglio di sé

**MARINO SIGNORI**  
7.6.1958 - 1.4.2020



Marino Signori, 61 anni, responsabile del servizio di medicina del lavoro di tutta la Asst Bergamo Est e medico del lavoro della nostra RSA di Nembro, è deceduto il 1° aprile all'ospedale di Lecco. Risiedeva nel nostro paese con la sua famiglia. Persona solare e disponibile, amava la sua famiglia, la sua professione e la vita sportiva.

Da medico aveva iniziato nel laboratorio di analisi, ma era un ruolo che gli andava stretto. Strada facendo, ha trovato campo aperto per le sue potenzialità e qualità nella medicina del lavoro. È stato tra i promotori del progetto Workplace Health Promotion per favo-

rire gli stili di vita migliori per la salute e non tralasciava occasione per essere prodigo di consigli sugli ideali di una vita sana. Il mondo dello sport era la sua passione.

Da giovane, come calciatore e portiere dell'Albinese fino a 20 anni, poi come sciatore e ciclista con gli amici della Free Bike di Nembro. Chi lo ha conosciuto da vicino sa che Marino ha sempre dato il meglio di sé in ogni cosa che faceva: nel lavoro, nello sport e in famiglia e così facendo sperimentava la gioia della propria realizzazione personale e quella di constatare i progressi, sia pure lievi, di chi ascoltava i suoi consigli.



progetto coraggioso. La morte, il 12 marzo scorso, lo ha colto mentre si stavano svolgendo in RSA i lavori per un uso più funzionale e confortevole degli spazi disponibili e quando già era stato predisposto il cronoprogramma per una vasta riqualificazione impiantistica e strutturale dell'intero complesso edilizio.

Il "Bepi" era di casa ogni giorno alla Casa di Riposo. Vi passava larga parte del suo tempo; conosceva gli ospiti ciascuno per nome e, nella bella stagione, si intratteneva con loro nel parco. Era attento a ogni cosa. Ogni volta che c'era un problema da affrontare, lui c'era. Aveva 80 anni

compiuti, ma sembrava avere una marcia in più. Ragionava con pacatezza, muovendo la pipa con gesti lenti, ampi e rassicuranti di chi è tranquillo. All'apparenza sembrava distaccato e riservato. In realtà era un osservatore attento, pieno di energia e di coraggio, di grande rigore morale e di profonda onestà.

Nel Consiglio di Amministrazione, i suoi interventi erano concreti e lungimiranti. Si avvertiva che in valigia aveva un bagaglio di esperienze maturate in anni di impegni, riunioni e confronti in un campo, quello sindacale, che lo ha visto protagonista negli "anni ruggenti" della Cgil berga-

masca, in uno dei periodi più complicati per il sindacato italiano. Sottotraccia, in ogni sua decisione, scorreva il fiume della dedizione al bene comune, di una visione del sociale pensata e fatta per dare agli altri e mai a chiedere per sé.

Il Bepi era dotato di grande vivacità intellettuale, che arricchiva con lettura di libri e di inchieste sulle questioni sociali e aveva uno sguardo proteso in avanti, al futuro. Guardava in avanti, mettendo al primo posto la persona, al di là della sua opinione e della sua appartenenza. Con lui scompare una figura storica di riferimento, una personalità di valore.

## Entusiasta della vita

**L**uigi ci ha lasciato improvvisamente il 12 marzo scorso, a 77 anni di età. Nato il 19 febbraio 1943 ha vissuto a Nembro tutta la vita con la moglie Anna e i tre figli Mauro, Lara e Denise. Da giovane ha giocato a calcio nella squadra del "Sabato". Dotato di bella voce, amava cantare nel coro di San Faustino e con le sue cantate rallegrava pure i momenti di vita familiare e di convivialità con gli amici. Amava la compagnia: era simpatico, e sempre pronto alla battuta. Da pensionato ha dedicato il suo tempo non solo ai figli e ai nipoti, per i quali era pronto per ogni necessità, ma anche agli amici. Si è prestato come volontario tagliaerba alla

Casa di Riposo e come "costinér" nelle feste dell'oratorio. La sua partenza non ha lasciato ai familiari neanche il tempo di capire cosa stesse succedendo, tanto il virus ha agito con incredibile veemenza. «Ci consola – scrivono i familiari nel saluto di addio – il pensiero che non sei stato sfiorato dalla paura della malattia e della morte... nei nostri cuori conserviamo le attenzioni che dedicavi a tutti noi, la tua voglia di ridere e di sorprenderci con le tue cantate. Grazie perché sei ancora con noi, tieni salde le nostre famiglie e nel cuore di ciascuno ripeti: "Non piangete, io continuerò ad amarvi al di là della vita. L'amore è l'anima, e l'anima non muore"».

**LUIGI NORIS**

**19.2.1943 - 12.3.2020**



# Una vita che è storia di paese

**FRANCO GIOVANELLI**

25.10.1930 - 13.3.2020

**A**d una settimana dal decesso per Coronavirus del fratello Fulvio, più anziano di lui di due anni, Franco Giovanelli, all'età di 89 anni e mezzo, lo ha raggiunto nell'Aldilà. In seguito ad un malore improvviso, è deceduto nella sua abitazione, situata nella parte alta di via Fornaci, nel centro storico del paese. Il suo cuore, che lo aveva aiutato a superare un intervento chirurgico ad un femore e ben tre operazioni alle anche, non ha retto di fronte alla perdita del fratello Fulvio e alle notizie sul ricovero in ospedale della sorella Maria, 88 anni, poi tornata a casa guarita.

Franco era il secondogenito dei cinque figli di Gesuina Sala e di Leone Giovanelli, il quale, oltre ad essere stato consigliere ed assessore comunale, a lungo gestì in via Mazzini (poco lontano dalla chiesa di Santa Maria) una sartoria molto apprezzata e frequentata, che non di rado, mentre il lavoro vi proseguiva intenso, diventava pure una sorta di circolo nel quale quanti vi erano occupati ed amici giuntivi per soste più o meno brevi, discutevano di un po' di tutto: di attualità, di politica, di teatro, di musica lirica, di sport, e così via. Leone Giovanelli nel proprio

laboratorio – oltre a vari apprendisti, fattisi nel tempo sarti provetti – impegnò ben tre dei propri figli: Franco, Maria ed Aldo, l'ultimogenito, nato nel 1937, il quale è tuttora una delle "colonne" della corale parrocchiale "Giulio Bilabini".

Fulvio, il primogenito, scelse di fare il garzone e poi il commesso in negozi di alimentari, e in particolare di salumerie. Claudio, il quartogenito dei figli di Leone Giovanelli e di Gesuina Sala, nato nel 1934, lavorando di giorno e studiando di sera, si diplomò geometra; per un certo periodo operò nell'ufficio tecnico del Comune di Nembro; purtroppo morì precocemente per malattia nel 1987. Al pari dei suoi fratelli e di sua sorella, Franco Giovanelli crebbe inserito fortemente nelle attività parrocchiali e degli Oratori (allora a Nembro esisteva anche l'oratorio femminile).

In particolare egli si prodigò per anni al "San Filippo Neri" come maestro di catechismo. Avendone tutte le qualità, assai presto cominciò anche a recitare: allora c'erano a Nembro più compagnie con "attori" dilettanti di diverse età. Franco Giovanelli, proprio per le sue chances alla ribalta fu, in pratica, l'unico "giovane" accolto stabilmente nella filodrammatica "Dante Alighieri", la troupe più prestigiosa, detta anche dei "vecchi", cioè di quel-



li che sulla scena avevano talento ed esperienza; in effetti la compagnia era nota a livello provinciale ed ebbe premi in vari concorsi.

Alla passione per il teatro Franco Giovanelli aveva rapidamente unito quella per lo sport: lo praticò privilegiando la pallavolo; giocò stabilmente nella squadra della "David" che, tra la fine degli anni '40 e i primi anni '50 (del '900), collezionò successi in Bergamasca e fuori contribuendo a radicare a Nembro – anche a livello femminile – quella passione per il volley che portò il paese – con la "Presolana" – a signi-



Cineteatro S. Filippo Neri: Franco Giovanelli interprete della pièce teatrale *D.A. nel Vortice* (1964); sotto: la squadra della pallavolo maschile vincitrice di un torneo (1950).

ficativi traguardi in Italia, e che è assai viva pure adesso.

Nella seconda metà degli anni '50 Franco Giovanelli si fece una propria famiglia sposando Anna Salvi, sarta assai apprezzata. I due coniugi videro la loro unione allietata, nel tempo, dalla nascita di due figlie (Flavia e Clara) e di un figlio (Fabrizio); arrivarono poi anche quattro nipoti. Con le trasformazioni sociali connesse allo scorrere del tempo, anche l'attività sartoriale artigianale, che, con il boom economico del secondo dopo guerra mondiale, era arrivata a contare a Nembro una dozzina di "botteghe" di una certa consistenza, cominciò ad entrare in crisi: all'abito fatto confezionare su misura la gente sempre più preferiva quello da acquistare già pronto. Pure nella sartoria di Leone Giovanelli prese a scarseggiare il lavoro. E così, mentre suo fratello Al-

do trovava posto in una fabbrica di confezioni, Franco decise di partecipare ad un concorso per vigili urbani indetto dal Comune di Nembro. Riuscì a vincerlo. In tal modo, da allora sino all'età della pensione, diventò un tutore del traffico in paese: un tutore severo e rigoroso, ma anche garbato e cordiale, come era nel suo temperamento.

Nel tempo che gli rimaneva libero si dedicava alla famiglia; e di buon grado dava spesso un competente aiuto alla moglie, che continuava a fare la sarta in casa. La morte della moglie nel 2016, all'età di 80 anni, fu per lui un colpo durissimo. Poi arrivarono i primi acciacchi, che accettò con animo sereno, sorretto dalle premure dei figli, dei nipoti, dei fratelli e della sorella. Continuava ad interessarsi intensamente della vita del paese; teneva i rapporti con gli amici di sempre. Poche settimane prima del trapasso, con commozione e gioia accolse il nuovo arciprete di Nembro, don Antonio Guarnieri, giunto a fargli visita, insieme a suo fratello Aldo.

## Un salumiere che amava leggere



**FULVIO GIOVANELLI**  
8.7.1928 - 7.3.2020

**F**ulvio, il maggiore dei figli di Leone Giovanelli e Gesuina Sala, è deceduto in poco più di una settimana dal manifestarsi dei sintomi del Covid. Aveva 91 anni. Persona laboriosa e discreta, per 40 anni ha svolto con professionalità e fedeltà l'attività di salumiere, in diverse aziende. Andato in pensione si è dedicato al volontariato per la sua parrocchia, all'Oratorio e alla chiesa di Santa Maria. Era benvoluto da tutti per il carattere cordiale e mite, pronto a svolgere qualsiasi incombenza, anche le più umili. Amava stare aggiornato sui fatti della comunità nembrese ma era anche appassionato di cultura. Leggeva molto e di frequente lo si vedeva in biblioteca a consegnare e ritirare libri che poi leggeva con interesse. Ha conservato questa sua passione fino agli ultimi giorni della vita.

## Fiero di essere Alpino



**ANGELO MORETTI**  
10.10.1942 - 13.3.2020

**N**ato a Nembro in località Saletti, ha sempre vissuto in questo paese.

Si è sposato con Armida da cui ha avuto 2 figlie: Monia e Viviana.

Ha iniziato a lavorare fin da piccolo facendo diversi mestieri tra cui il muratore. Successivamente diventò camionista fino all'età della pensione.

Da pensionato si è dedicato maggiormente alla famiglia ma soprattutto ai nipoti, orgoglioso di vederli crescere. Aveva molte passioni come quella per le parole crociate e coltivare il suo piccolo orto ma il suo orgoglio più grande era quello di essere Alpino; partecipava infatti a tutte le sfilate nazionali ed era sempre disponibile a dare una mano.

## Ambientalista ante litteram



**ANNA MARIA (GINA) RONDI**  
11.5.1927 - 13.3.2020

**N**ella prima mattina del 13 marzo, Gina Rondi è deceduta nella sua casa circondata dall'affetto dei suoi numerosi nipoti. Aveva 92 anni. Prima di sei sorelle ed un fratello, è cresciuta in una famiglia patriarcale allargata a zii e zie. In questo solco ha dedicato la sua lunga esistenza alla cura degli undici nipoti e, soprattutto, a quella della sorella Giulia. Gina non si muoveva mai senza Giulia, ovunque andasse: le passeggiate per le strade di Nembro, la messa, i pomeriggi passati al vecchio Oratorio Femminile e alla Casa della Comunità, la consegna del "Nembro", le vacanze al mare e in montagna. Gina e Giulia erano, per tutti quelli che le conoscevano, un binomio indissolubile fino alla scomparsa di Giulia avvenuta quasi

nove anni fa. Paladina dell'ambiente ante litteram, frugale e sobria, ci lascia tanti bei ricordi e valori che condivideremo con questa e le prossime generazioni. Grazie Gina. La famiglia ringrazia la signora Grazia per le amorevoli cure e attenzioni prestate.

## Il canto dell'"Eccomi"



**GIOVANNA (GIANNA) RONDI**  
30.1.1942 - 15.3.2020

**G**iovanna Rondi, conosciuta come Gianna, è deceduta all'ospedale di Alzano il 15 marzo, due giorni dopo la scomparsa della sorella Anna Maria, detta Gina. Aveva 78 anni. Persona di animo buono e generoso, era sempre disponibile per i bisogni più diversi della comunità, anche per quelli più umili come le pulizie dell'Oratorio.

Fino all'ultimo ha custodito una sincera e profonda "fede cristiana". L'"Eccomi" della Madonna all'Angelo Gabriele è stata la nota caratteristica

della parabola della sua vita che le ha consentito di vivere gli ideali del Vangelo nelle grandi cose come in quelle più piccole di ogni giorno. Ha condiviso 52 anni di matrimonio col marito Vincenzo Magri che, insieme al figlio Marco, alla nuora Tamara e ai nipoti Marika e Matteo, ha sperimentato la sensibilità e delicatezza d'animo, la cura e le attenzioni che Gianna riservava loro. Semplice ed essenziale, ma denso di affetto il saluto scritto per il commiato: «Ciao mamma, ciao nonna, dal cielo prega per noi e proteggici. Un forte abbraccio dai tuoi cari». Il messaggio biblico: «Signore eccomi. Si compia in me la tua volontà» che è stato il filo rosso del senso della sua vita in ogni situazione è anche una bella consegna che lascia a tutta la comunità.



# Bramì artigiano del legno

**ABRAMO STANCHERIS**

24.8.1935 - 13.3.2020

**A**bramo era il secondo dei sei figli di Andrea Stancheris e Anna Cavagnis. Nato nella zona del Lonzo, era per tutti il "Bramì", nome inequivocabile che lo rendeva subito noto. Si era sposato con Angela Morlacchi e dalla loro unione sono nati tre figli che nel tempo lo hanno reso nonno. Era un artigiano, faceva il falegname, professione che aveva appreso fin da ragazzo, andando a bottega da Dante Gritti, altro noto falegname nembrese. Si era poi messo in proprio, sempre nella zona del Lonzo e la sua bravura lo aveva reso noto ed apprezzato. Grazie alla sua esperienza, con alcuni amici aveva contribuito ad un primo restauro della cappella di Sant Jesus, ora situata all'inizio del sentiero, da un lato, e della strada, dall'altro lato, che conducono al Santuario dello Zuccarello. Le sue premure ed attenzioni sono sempre state dedicate alla famiglia ed al lavoro, ma aveva anche una grande passione: quella per la caccia. Aveva un capanno a Lonno e uno verso la Bassa, per questo teneva gli uccelli da richiamo che curava ed accudiva con scrupolo. Nei giorni di apertura della caccia, partiva prestissimo per essere sul posto per tempo per appendere sui rami le gabbie degli uccelli da richiamo ed essere nella sua postazione prima del sorgere del sole. Con l'età e la salute cagionevole ha avuto bisogno di assistenza continua, tanto da rendere necessario il ricovero in diverse strutture per anziani. L'ultima è stata la Casa di Riposo di Nembro, dove è venuto a mancare il 13 marzo.

## «Il vigile buono: ci mancherai!»

**MARINO NOVELLI**

9.8.1944 - 14.3.2020



**M**arino Novelli, 75 anni, lo trovavi ogni mattina al suo posto, in qualche via col giubbino d'ordinanza per il servizio di vigile volontario. Faceva attraversare sulle strisce pedonali i bambini della scuola primaria e di giovedì regolava il passaggio della gente che si recava al mercato. Non mancava mai all'appuntamento. Anche quando c'era pioggia o tirava vento, lui c'era. Conosceva gli scolari per nome, dava loro voce e saluto e spesso affondava le mani nelle capaci tasche per dare loro una caramella. Era un "gigante buono" che non si risparmiava mai. Tutti lo conoscevano e tutti gli volevano bene. I familiari ne ricordano le qualità con questa lettera aperta: «Ciao papà, sei sempre stato la mia roccia, nonostante la paura, che fingevi di non avere per non farci preoccupare, non ti sei mai fermato davanti a nessun male e li hai sconfitti... Ma a questo ti sei dovuto arrendere! Mancherai come marito, che andava nei boschi per cercare i fiori più belli da portare a casa al suo amore. Mancherai come padre, che ha fatto tanti sacrifici per crescere i suoi 4 figli senza far loro mancare niente. Mancherai come nonno a tutti i tuoi nipoti che purtroppo non conosceranno mai la fortuna che gli è stata tolta. Rimpiangiamo solo di non averti potuto stringere forte, dirti quanto bene ti vogliamo e averti potuto ringraziare per tutto quello che ogni giorno facevi per noi. Speriamo di onorare ogni tuo insegnamento. Da oggi giocherai a carte con gli angeli. Fai buon viaggio, un abbraccio dai tuoi cari. Ci mancherai!». I familiari ringraziano tutti coloro che in molteplici modi hanno dimostrato la loro vicinanza.

# «Una lavoratrice dal grande cuore»



**IVANA VALOTI**

26.7.1961 - 15.3.2020

Ivana Valoti è morta nel pomeriggio di domenica 15 marzo nel suo ospedale, dove ha fatto nascere tanti bambini. «Lei c'era sempre quando c'era bisogno – racconta Silvia Von Wunster responsabile dell'Unità operativa di ostetricia e ginecologia –. Veniva in ospedale anche fuori orario. Ad Alzano era veramente amata da tutti». Il sindaco di Alzano la ricorda come dottoressa dal carattere forte e cuore grande. Ivana aveva una parola buona per tutti; era persona competente, concreta e diretta. Per il sindaco di Nembro «era una di quelle persone che si dava sempre da fare, senza mai tirarsi indietro. Con il suo animo dinamico e positivo, aiutava le neomamme promuovendo corsi sull'allattamento e andava al nostro asilo nido».

## «In cucina e ai fornelli ci penso io!»

«Ciao Ivana, a gennaio la David salirà a Schilpario per il ritiro, abbiamo già organizzato tutto, ci servirebbe solo...». «Tranquilli ragazzi! In cucina e ai fornelli ci sarò io. Fatemi sapere in quanti sarete e cosa prepararvi da mangiare, poi ci penso io!». Per anni si



è ripetuta questa disponibilità e, di anno in anno, si è consolidata di più la nostra amicizia. Memorabili le lunghe tavolate attorno alle quali si poteva assaporare un vero spirito di squadra... dove i tuoi piatti, sapientemente preparati, rappresentavano la marcia in più e noi eravamo certi che il miglior modo di ringraziarti fosse quello di rendere in cucina piatti totalmente lustrati da poter quasi evitare il lavaggio. Trovavi sempre il tempo per partecipare al gruppo di lavoro. In silenzio, seguivi i dibattiti e intervenivi con discrezione solo se necessario. Non conosceva confini la tua disponibilità. Bastava una semplice chiamata. Anche in panchina, nelle partite di campiona-

to, ti sei accomodata per diversi anni, come assistente sanitaria, ben sapendo che nel calcio l'infortunio è pane quotidiano.

Tanto hai donato alla David, ancor più al nostro Oratorio, dove la tua missione principale era quella della catechista, che poi sapevi riportare dietro al bar, da dove con il tuo bel sorriso, hai saputo accogliere un numero infinito di persone di ogni età. Arrivederci, cara Ivana, e grazie per il tuo esempio.

M. A.

## Quando a Nembro c'era l'Oratorio femminile

Diceva che era la mia gemella, perché nate entrambe il giorno di Sant'Anna, il 26 luglio, ma lei dieci anni



semplici che hanno permesso di coltivare quell'amicizia che è durata nel tempo. E quando con tanta fatica e sacrifici sei diventata ostetrica, diplomata a quella scuola di eccellenza che è la "Mangiagalli" di Milano, perché tu desideravi far nascere i bambini, e quanti ne hai fatti nascere, sprizzavi gioia. Poi il tuo matrimonio con Rober-

to, la nascita dei figli Daniele e Gianluca, la nipotina Matilde che hai fatto nascere e che seguirai dal Cielo.

T. B.

### «Dàga ön öch!»

Quanto abbiamo fatto ridere dal palcoscenico dell'Oratorio di Nembro! Mi hai insegnato tante parole in bergamasco; le nostre risate alle prove, le improvvisazioni durante lo spettacolo erano il segno di un'amicizia sincera. Sono passati gli anni e quando ci incontravamo il discorso era sempre quello: quando riusciamo a organizzarci per preparare uno spettacolo... Ci siamo trovate allo Zuccarello, Silvia, la mia primogenita, era diventata la tua collega ginecologa, ti ho chiesto: «Dàga ön öch!». E tu ridendo mi hai risposto: «La mòle mia!». G. P.



*Ivana all'ingresso della cucina della casa parrocchiale a Cervinia (foto a pag. 42) e in occasione di una pesca di beneficenza pro-oratorio (qui a fianco); sotto Ivana, cucciniera della David a Barzesto-Schilpario; a lato mentre partecipa a una sfilata di carnevale.*

## Ho sognato che mi abbracciava

dopo. L'Oratorio femminile, perché allora c'erano due Oratori, era la nostra seconda casa. Quante attività, iniziative pensate e realizzate con le altre ragazze che giravano in Oratorio, con Sr. Ferdinanda, Sr. Ida, Sr. Giusy, Sr. Carolina e Bartolomea, queste ultime ci preparavano gli abiti del teatro. Ogni domenica, di pomeriggio e, qualche volta, anche la sera, salivamo su quel palcoscenico, di due metri per tre, per far divertire il pubblico che veniva ad assistere alle rappresentazioni. Per noi era un divertimento: quante risate insieme, ma anche i ritiri, le preghiere insieme, la catechesi, le attività estive con i ragazzi dell'ACR, andare al Serio a raccogliere i sassi per le attività. Cose

**H**a fatto nascere mille bambini, mia mamma, ma è diverso se a venire al mondo è una nipote. Lo scorso dicembre era diventata nonna, aveva fatto nascere la bambina di mio fratello. Se l'è goduta solo due mesi. Fosse morta tra due anni, non sarebbe stato giusto lo stesso. Ma le mancavano 100 metri dal traguardo, due anni dalla pensione. La sua missione l'ha compiuta ugualmente, comunque, anche se in anticipo. Lo abbiamo visto dai gesti di stima e gratitudine di tante persone verso di lei.

\* \* \*

La settimana prima che morisse, per il virus era venuta a mancare anche mia nonna, cioè sua madre. «Pensa a

quelle persone che muoiono da sole, isolate negli ospedali», ci aveva detto, quando ancora non sapeva di essere malata. Si è lasciata ricoverare un lunedì, perché c'era un letto tra i suoi colleghi di ostetricia e ginecologia ad Alzano, il reparto dove lavorava, riconvertito per il Coronavirus. La domenica successiva, in videochiamata, l'abbiamo vista che beveva il tè e il mio pensiero era già a quando sarebbe tornata a casa. Ma a mezzogiorno ci hanno avvisato che era peggiorata e alle tre hanno telefonato di nuovo, per dirci che non ce l'aveva fatta. Non è stata in mezzo a tutte quelle bare che si sono viste in tv. Ma è tornata dopo venti giorni, in una scatola piccola. Non ho nessuna immagine di lei morta, non



*Musical al Cineteatro  
San Filippo Neri in occasione  
della prima messa  
di don Francesco Sanfilippo (2011).  
Ivana Valoti, in piedi, è la quart'ultima  
da destra.*

l'ho vista con gli occhi chiusi. Ho il ricordo di lei che mi parla e beve il tè, della telefonata dei medici che ci hanno dato la notizia, e della scatola con il suo nome sopra.

\* \* \*

Il lockdown aveva coinciso esattamente con il suo ricovero. Il 9 marzo è entrata in ospedale e fuori avevano chiuso tutto. Siamo rimasti sospesi noi, ma è rimasto fermo anche il mondo esterno. Il blocco non ci ha aiutato ad alleviare il dolore. Nella normalità, se fuori vedi il mondo che si muove forse a un certo punto ti senti spinto a ripartire. Invece, dentro casa facevamo passare le giornate, tre settimane, senza renderci conto di cosa stavamo vivendo. Se ho avuto questa forza e se ce l'ho ancora è perché, il giorno che è successo, ho avuto la sensazio-

ne che lei mi facesse un passaggio di consegne.

Poi ci sono stati gli episodi nel sonno. Quando era già morta, mio padre e io abbiamo avuto lo stesso sogno, la stessa notte: entrambi stavamo piangendo, e abbiamo sentito qualcuno che ci picchiava sulle spalle, che ci abbracciava. Era lei.

In un altro sogno, mi trovo in una classe. Si era sentita questa storia del virus, c'erano persone intubate e morte su un aereo. A un certo punto, lei era entrata fra i banchi, ma gli altri compagni non se ne erano accorti. «Mamma, fammi capire, ci hanno detto che sei stata intubata, che sei morta». «Certo, però vedi che sono qui», aveva risposto.

\* \* \*

Da sveglia non piango, non riesco a piangere, tengo dentro. Ma nei sogni sì, mi lascio andare. E riesco a distinguere quando è l'inconscio che lavora, rispetto a quando è lei a venire diretta da me, quando mia mamma si manifesta per dirmi qualcosa. Quattro sere fa nel sonno l'ho vista, era a una bancarella del mercato, perché il sabato andavamo sempre a fare la spesa insieme.

Mi stava parlando dei prodotti da comprare.

«Mamma!» le ho detto e ho cominciato a piangere. Come dire, non me ne frega proprio niente della spesa, te sei qua. Allora lei si è avvicinata, «dai» mi dice, e mi abbraccia. Per due secondi sento la guancia, il contatto con la sua guancia. L'ho sentito, lo sento tuttora. E mi dà la forza. Erano tre settimane che non la sognavo e infatti speravo, perché ho bisogno di questi sogni. Mi fanno andare avanti, mi rassicurano che lei c'è.

\* \* \*

Anche mio padre la sogna. Ma le sue reazioni sono diverse. Io e lui stiamo vivendo questa situazione capovolta, per cui di solito se si fanno incubi, poi ti svegli e ti senti sollevato, ti dici «meno male che è stato un sogno». Invece ora sogni e il problema è quando ti svegli perché ti rendi conto che la vita adesso è questa. Il fatto è che manca un pezzo fondamentale: è come se prima correvi e invece adesso sei senza una gamba. Andrai comunque sempre avanti, ci mancherebbe, e vivrai mille cose belle. Però non sarà più lo stesso.

GIANLUCA



## Nonna sitter

**CRISTINA CORTINOVIS**  
21.1.1923 - 16.3.2020

**I**l 16 marzo scorso, all'età di 97 anni, ci ha lasciato Cristina Cortinovia, la nostra cara mamma. Sposata con Giulio Biava, era rimasta vedova nel 1966, a soli 43 anni, con due figlie, Silvana e Valeria rispettivamente di 12 e 4 anni, ancora piccole e da

crescere. Aveva lavorato alla Laminale, dove era stata assunta, in sostituzione del marito, in seguito alla sua morte prematura. Sempre instancabile sia al lavoro sia in casa, era donna dal carattere forte, combattente e determinata, ci ha cresciute con le sue idee

forse di "altri tempi" ma ci ha donato forti radici e robuste fondamenta cristiane che ci hanno aiutato nelle nostre scelte di vita. Da pensionata si è dedicata a fare la "nonna sitter" a tempo pieno, regalando momenti indimenticabili ai suoi nipoti.

Dal 2009 è stata accudita e coccolata ospite della RSA di Nembro. Un grazie di cuore alla dottoressa Barbara Codalli, alla direttrice generale Nicoletta Carnovali e a tutto il personale per le amorevoli cure prestate. Noi la ricordiamo nel giorno del suo ultimo compleanno, il 21 gennaio scorso, felice e sorridente, ancora in buona salute, circondata dall'amore delle sue figlie e dei suoi adorati nipoti, pronipoti, familiari. Sei rimasta sola nel passaggio da questa vita alla morte: questo è il nostro grande rammarico, non esserci state a confortarti, a tenerti stretta per l'ultima volta la mano.

Mamma, sarai sempre nel nostro cuore, perché lì sei e sarai per sempre viva.

## Giocare a carte in paradiso



**ALBINO MASSEROLI**  
28.2.1942 - 16.3.2020

**A**lbino Masseroli è venuto a mancare il 16 marzo scorso. La moglie Gemma ed i figli Igor, Omar e Jessica riassumono in una lettera sofferenze, emozioni e speranze che li accompagnano: «Nei nostri cuori la tristezza di quell'ultima carezza che non abbiamo potuto darti... ma la gioia di averti avuto al nostro fianco in questi anni. Amavi la vita, le tue passioni per la caccia, gli incontri con gli amici del GAN e degli Alpini, ma soprattutto il tuo lavoro che con orgoglio hai trasmesso ai figli. Sei stato un marito ed un padre esemplare. Eri la roccia di questa favolosa famiglia che insieme abbiamo creato e fatto crescere. Porteremo nel nostro cuore i tuoi insegnamenti e la forza che hai dimostrato negli anni, saranno un tesoro da utilizzare quando saremo fragili. Ma che sofferenza vederti andare via

così! Un giorno ritroveremo la forza, tu sarai il ricordo più prezioso che porteremo nel nostro cuore. Cerca di vincere quando giocherai a carte con gli angeli e ogni tanto sbircia se nelle vie del paradiso c'è qualche cantiere in corso, perché con il tuo camion betoniera Fiat 682 sei stato il miglior pompista di cemento della Bergamasca... raccontalo a tutti. Speriamo che tu possa fare lunghe passeggiate nei prati del paradiso, ammirare la natura e ascoltare le melodie dei tuoi amati uccellini. Questo è quello che faremo anche noi, ogni volta che saliremo nel nostro paradiso... su quel monte che tanto hai amato... e allora sì che saremo ancora insieme. Da lassù continua a guidarci e a proteggerci. Il tempo dell'Amore è più lungo del tempo della vita e tu vivrai per sempre nel cuore di chi ti ha amato».

# “Libri come farfalle”



**MARIO MINUSCOLI**

28.10. 1946 - 17.3.2020

**M**ario Minuscoli, una vita per la cultura, è deceduto all'ospedale "Papa Giovanni", il 17 marzo scorso, stroncato, in pochissimi giorni, dal Covid 19, il virus che, ostacolando il ritmo del respiro, colpisce l'intimo più profondo del corpo umano. Lascia la moglie Laura e i figli Anna, Filippo e Maria e i sei adorati nipotini: Pietro, Marta, Elia, Rocco, Elsa e Adele. Era entrato giovanissimo a lavorare nell'editrice Ares di Milano, mentre stava portando a termine la tesi (1974) sulla figura dell'editore milanese Scheiwiller, ricerca che gli ha dato la possibilità di incontrare Eugenio Montale. Cesare Cavalleri, direttore di Ares, ricorda che tornò dall'incontro col poeta

affascinato dall'immagine dei «libri come farfalle», che Montale gli aveva consegnato, come icona di freschezza e di leggerezza in una realtà di lavoro oscuro e faticoso, che richiedeva allora, quando non c'erano correttori automatici, di essere in due a correggere le tante bozze di libri e periodici: uno a leggere sillabando, l'altro a controllare. Sotto gli occhi di Mario passavano testi che, nel solco dell'ispirazione cristiana e delle finalità dell'editrice, si proponevano di raccordare studi di Università e di Centri di ricerca con gli opinionisti per divulgare le idee in uno spazio più vasto e lontano. Dopo il praticantato, Mario è stato incaricato di curare l'editing di Ares, cioè di verificare la correttezza dei testi e la loro coerenza con la linea editoriale. In quegli anni di dibattiti, farciti di *al limite*, di motivazioni a *monte e a valle* e di necessità di *portare avanti un certo tipo di discorso*, c'era bisogno di grande lucidità e franchezza intellettuale per tenere alta l'allerta sul rischio di cadere nelle sabbie mobili dell'intolleranza o nel clima fluido del relativismo etico. Mario ha

pubblicato in *Studi Cattolici* documentate riflessioni e ha pure diretto il periodico *Fogli*, rivista mensile di costume. Ha scritto la prefazione al volume che raccoglie le omelie di mons. Marco Farina, ha collaborato al volume *Gesù di Nazareth* di José María Casciaro, biblista dell'Università di Navarra.

L'esigenza di coniugare lavoro e affetti familiari lo ha portato nel 1993 a lasciare Ares per assumere il ruolo di coordinatore editoriale prima di *Pan-teco* e dal 1999 di *Orobie*. In qualità di coordinatore editoriale ha pure curato *Parchi della Lombardia*, *Cràpe de legn* e *Passi e Valichi della montagna lombarda* e moltissime altre pubblicazioni. Uomo di fede, ha tenuto fermi i valori fondanti della vita: l'onestà, la coerenza tra pensiero e azione, il rispetto degli impegni presi. Era attento ai dettagli e la riservatezza del suo temperamento si accompagnava a un animo sensibile, pronto a stupirsi e a commuoversi per un tramonto, per la brezza del vento o il colore dei prati, o il verso di una poesia ... «libri come farfalle».





**ALESSANDRO BARCELLA**

24.5.1944 - 19.3.2020

**D**a tempo Sandro non si vedeva in chiesa e non lo si sentiva declamare la Parola di Dio alle messe di San Faustino e talvolta in plebana. Il suo passo si era fatto stanco e incerto. L'aggravarsi progressivo delle sue condizioni di salute gli avevano impedito di svolgere un servizio al quale teneva tanto e che attuava con cura e

## Amore per la Parola di Dio

sensibilità liturgica, maturata negli anni del seminario. La fragilità di salute non gli aveva consentito di portare a termine il sogno della vocazione sacerdotale, ma in fondo al cuore custodiva il desiderio della ricerca in ogni cosa della volontà di Dio e la disponibilità ad aprire la finestra dell'anima per accogliere la luce che dà senso alla vita e alla storia.

Ospite dallo scorso gennaio del nuovo Centro Diurno di Nembro, Sandro pareva rinato. In quel luogo si senti-

va importante, perché, accanto ad altri ospiti più sfortunati di lui, egli sapeva dare sollievo e conforto. La ripresa è stata però breve. È deceduto all'ospedale il giorno di San Giuseppe, festa del papà. I familiari, da quando l'autoambulanza lo ha portato via, non lo hanno più rivisto. Nessuna possibilità per loro di essergli vicino e di dargli conforto. A loro e alla comunità, Sandro lascia la testimonianza di un uomo che vivendo con amore le occupazioni di ogni giorno è stato un riflesso della presenza di Dio.

## Per trent'anni negoziante di casalinghi



**ANGELA FERRARIS**

28.5.1937 - 17.3.2020

«**L'**abbiamo salutata alla Casa di Riposo di Nembro il 23 febbraio, come ogni giorno, e non l'abbiamo più vista. La cosa che ci addolora di più è di non averla potuta assistere quando stava male, di non averle potuto tenere la mano nel momento più critico. Ci consola il pensiero che qualcuno l'abbia fatto per noi». È il sentimento condiviso dai familiari, il marito Luciano e le figlie Laura e Sara. Da tempo, Angela aveva problemi di salute. Il virus l'ha stroncata il 17 marzo scorso ed è stata tumulata il 19 marzo, festa di San Giuseppe. Era nata a Nembro il 28 maggio 1937 e dopo le elementari, appena finita la guerra, aveva imparato il mestiere di sarta. Dal matrimonio con Luciano, il 19 ottobre 1963 al Santuario di Monte Berico a Vicenza, sono nate due figlie. Donna sensibile e premurosa, piena di attenzioni per la

sua famiglia, presente in ogni necessità, Angela non si è mai risparmiata. Affabile e cordiale con tutti, gestiva un negozio di casalinghi in via Tasso avuto in eredità dal padre e fino all'età della pensione ha fatto la commerciante. Da pensionata non è certo rimasta con le mani in mano. Passava il tempo a cucire (passione coltivata in gioventù), ad ascoltare la musica e i suoi cantanti preferiti, tra i quali Al Bano, e partecipava volentieri ai cori presenti sul nostro territorio. Le piaceva molto anche fare passeggiate in montagna. Così è stata finché la salute glielo ha consentito. Ai familiari lascia il ricordo di una persona capace di prendersi cura con amore non solo di ciascun familiare, ma anche delle persone che incontrava. A tutti il ricordo di una donna di forza d'animo e di apertura agli altri.

## Il primo fotografo di Nembro



**MARIO VALOTI**  
27.2.1934 - 17.3.2020

**M**ario Valoti se n'è andato a 86 anni, il 17 marzo scorso. Sposato giovanissimo, dal matrimonio con Elena Piccinini (deceduta 18 anni fa) sono nati cinque figli: Luciano, Cinzia, Cristina, Laura ed Angela.

Era noto in paese perché è stato il primo fotografo di Nembro. Aveva avviato l'attività negli anni Cinquanta, aiutato da un fratello e dalla moglie. Poi la sua passione è passata ai figli Luciano e Cinzia. Ospite da pochi mesi nella Casa di Riposo di Torre Boldone, si teneva informato sulle vicende del paese, segno di vivacità e di apertura mentale. I familiari nel pensiero di commiato hanno espresso la sofferenza di non averlo potuto salutare con un ultimo abbraccio, la gratitudine per la testimonianza di vita e di bene che da lui hanno ricevuto.



## Cantante chitarrista

**SAMUELE ROBERTO  
ACERBIS**  
11.7.1956 - 19.3.2020

**R**oberto Acerbis, 63 anni, è deceduto il 19 marzo. È stato tra i primi ad avvertire i sintomi del virus invisibile e letale. Via WhatsApp, il 17 febbraio – era di lunedì - aveva comunicato ai titolari della Syrio, la ditta dove lavorava come addetto alle vendite in Val Seriana, che era influenzato e che avrebbe lavorato da casa. Nei giorni successivi, quando il Coronavirus divenne un caso italiano, Roberto cominciò ad avvertire difficoltà respiratorie. Ricoverato all'ospedale di Alzano, dopo l'esito positivo al tampone, è stato trasportato al "papa Giovanni" a Bergamo. «In Terapia intensiva – aveva messaggiato ai colleghi e alla compagna - è come stare su una navicella spaziale». Anche sotto il casco per l'ossigeno non aveva smarrito la sua solita vivacità e la capacità ottimistica di chi è capace di tenere alto il morale anche nelle difficoltà.

A Viana, la frazione dove abitava, lo conoscevano tutti anche per la sua passione alla musica e al canto. Ma era noto anche nel mondo delle orchestre da ballo. Roberto ha fatto parte di diversi gruppi musicali alcuni dei quali molto popolari come l'orchestra Casagrande e la Mauri Band di Arcore. È stato su tantissimi palchi per animare serate come chitarrista cantante.

Enrico Restani, batterista e amico, ha suonato con lui al Decibel Club di Chignolo d'Isola e all'Amedeus Mozart di Urgnano, tra fine anno e fine gennaio. La passione per la musica lo ha sempre accompagnato. Roberto ha suonato in vari complessi bergamaschi negli anni Settanta e, per tanti anni, ha fatto parte della storica orchestra di Mimmo Arceri.

Roberto sapeva cantare ogni genere di canzoni degli anni Sessanta e Settanta. Quelle dei Pooh erano le sue preferite. Era una personalità solare, un musicista rigoroso e preparato, pronto sempre a rispondere e salire sul palco quando c'era bisogno del chitarrista.

«Caro Roberto, ce l'avevi quasi fatta – scrive Carla sua compagna da una vita – ci eravamo sentiti al telefono e come tuo solito, nonostante le sofferenze patite, eri di buon umore e positivo. Pensavi di uscire presto da quell'incubo e tornare a casa, dai tuoi affetti, per festeggiare insieme e con il nostro sostegno dimenticare la terribile esperienza. Sei stato molto sfortunato, non meritavi una fine così assurda. Non ci sono lacrime per esprimere il dolore angosciato nel non averti più vicino. Per noi tutti sei stato esempio di bontà d'animo, di intelligenza, di voglia di vivere. Non ti dimenticheremo mai e sarai per sempre nei nostri cuori».



**LORENZO CRIPPA**  
12.4.1948 - 20.3.2020

**Q**uattro mesi senza te, Renzo, quattro mesi di un vuoto incolmabile che mai avremmo pensato o immaginato di provare. Tutto ci sembra ancora surreale: invece delle dimissioni confermate, la tua morte è arrivata inaspettata senza poterti vedere, senza un abbraccio, una carezza, una parola di conforto, un ultimo saluto. Un dolore immenso la tua assenza, ogni giorno mi manchi sempre più e, anche se tutto parla di te, senza te che eri il mio punto di riferimento ed il mio porto sicuro mi sento così sola: tu che non ti sei mai fermato davanti a nessuna avversità ed a nessun male che ti ha colpito, a questo, purtroppo, ti sei dovuto arrendere.

Ora, per sopravvivere, dobbiamo solo cercare di pensare ai ricordi di una

## Tra i fiori e il verde di Lassù

vita, di tutti gli anni che abbiamo passato insieme, anche se intorno a noi sentiamo solo un vuoto immenso ed assordante.

A tanti mancherai, a tutti i tuoi cari, ai tuoi amici, ma soprattutto a me, a tuo figlio che, nonostante tutto, ti sussurrava di messaggi e fotografie per chiedere il tuo parere su ogni cosa, a tua nuora che con orgoglio prepara ogni giorno una ricetta dei tuoi libri di cucina che le hai regalato.

Mancherai come nonno ai tuoi splendidi nipotini di cui eri così orgoglioso: alla nostra principessa, che vuole andare in cielo a prenderti perché rivuole il suo nonnino, al nostro puffetto che purtroppo è troppo piccolo e non ricorderà, né conoscerà mai la fortuna che gli è stata tolta, ma che ha ereditato il colore dei tuoi occhi, oltre al tuo carattere caparbio.

Vogliamo pensarti lassù, in un immenso giardino, all'ombra della nostra mimosa quando sarai stanco, oppure chino tra fiori e piante che curerai con amore come ti è sempre piaciuto. Ringraziamo tutti coloro che, pur lontani fisicamente, hanno partecipato al nostro dolore.

## Amico fedele e buono



**GIUSEPPE VOLPI (PIPPO)**  
6.10.1935 - 21.3.2020

**N**ato e cresciuto a Nembro, Giuseppe era noto in paese come Pippo, personaggio dei fumetti che con Topolino e Paperino formava un trio affiatato. A chi non lo conosceva, poteva sembrare una persona dal tratto severo; in realtà era un uomo dal cuore grande, sempre pronto ad aiutare chi era meno fortunato di lui. Amava la montagna, provava stupore per i grandi orizzonti e sapeva cogliere la giusta prospettiva per andare a segno nel gioco delle bocce.

In cima ai suoi pensieri stavano l'affetto e la cura per la sua famiglia. Da anziano l'arrivo dei nipoti gli ha fatto riassaporare la primavera della vita: gli si leggeva negli occhi la felicità quando era insieme ai suoi cari e ai suoi nipoti.

Nella vita, insieme alle gioie, non gli sono mancate le sofferenze che ha affrontato con grande forza e dignità, aiutato anche dalla forte fede che aveva in Dio. Le avventure del personaggio del fumetto Pippo gli hanno insegnato a cercare, senza scoraggiarsi, le strade per arrivare a risolvere situazioni e problemi che la vita gli ha messo davanti. Il vuoto che la sua partenza ha lasciato nei familiari è il segno di quanto sia stata importante la sua testimonianza. Dal cielo, Pippo continuerà ad essere di aiuto ai suoi cari nei momenti difficili.



**TERESA RAVASIO**  
9.1.1932 - 26.3.2020

## Fatti non parole

**I**l 26 marzo scorso ci hai lasciato in mezzo allo sconforto aggravato dalla situazione corrente. Le parole spesso si ascoltano e poi scendono via.

L'esempio accompagnato dai fatti, anche a costo di sacrifici, lascia un ricordo indelebile da seguire. La tua vita è stata improntata su tutto questo, legata ad una grande fede. A noi rimane di te seppure nella mancanza un grande ricordo. Sarai sempre nel nostro cuore. I tuoi figli.

# La bidella delle elementari



**VALENTINA RONDI**  
14.6.1942 - 21.3.2020

**V**alentina Rondi è venuta a mancare il 21 marzo nel reparto di sollievo della RSA di Nembro. Aveva 77 anni. Originaria di San Vito, dopo il matrimonio con Lorenzo Zanchi nel 1963 era scesa ad abitare in via Lonzo, al centro del paese. Era conosciuta da tutti perché era stata bidella per molti anni nelle scuole elementari. «L'ho conosciuta – racconta il prof. Ales-

sandro Cortesi – nei primi anni Ottanta. Era bidella già da tempo presso la materna statale di Viana. Poi si è trasferita alle elementari di San Faustino e ha chiuso la carriera nel capoluogo. Persona esemplare, per passione e competenza era meticolosa nelle pulizie, non lasciava nulla al caso perché, diceva, che ne andava di mezzo la salute dei ragazzi.... Di carattere schivo, amava starsene dietro le quinte e accoglieva con estrema disponibilità i diversi compiti che, di volta in volta, le venivano affidati. Ricordo che quando era proprio costretta a chiedere qualcosa, mi si

rivolgeva con una sua tipica espressione non proprio formale e mi diceva "Lü" e proseguiva con una parlata tra l'italiano e il bergamasco. La rassicuravo e Valentina, appagata, riprendeva il proprio lavoro. Negli ultimi tempi la salute non è stata delle migliori, ma mai ha fatto gravare sui colleghi i propri impegni. Anche per questo Valentina merita apprezzamento. Ha onorato la propria professione con grande abnegazione». Lascia al marito e a quanti l'hanno conosciuta la testimonianza di una vita cristiana di fede e di dedizione nella quotidianità, senza far rumore.

**MARIA GHERARDI (TILDE)**  
2.12.1939 - 12.3.2020

**LUIGI SIGNORI (RENATO)**  
11.3.1928 - 15.3.2020



## Morti in tre giorni

**I** coniugi Tilde e Renato sono morti a pochi giorni l'uno dall'altro. Tilde è deceduta il 12 marzo e Renato tre giorni dopo, entrambi per Coronavirus. Tilde era ospite dal 2017 della RSA di Nembro per una infermità che necessitava di cure infermieristiche. Era una persona semplice, sensibile e generosa. Ha dedicato la sua vita alla famiglia e all'educazione dei figli, sostenuta da una fede convinta e praticata. Renato era un uomo dal fisico robusto appassionato di sport: amava l'attività fisica e i percorsi in montagna.

La figlia lo descrive «come una persona umile, dall'animo mite, dallo spirito gioviale e sempre molto giovanile, nonostante l'età. Per vari anni è stato tra i consiglieri "meno giovani" nel gruppo Alpini di Nembro. Quando serviva per qualche opera di volontariato, lui c'era.

Gli ultimi anni li ha dedicati quasi esclusivamente all'assistenza amorevole della moglie alla casa di riposo, dove si recava quotidianamente per fare compagnia alla sua Tilde».



### **ANTONIETTA MORETTI**

**16.1.1936 - 30.3.2020**

**S**ei nata in casa, a Nembro, il 16 gennaio 1936, poco dopo S. Mauro, "mercante di neve" e la neve era così alta che la levatrice ha dovuto attendere due giorni per poterci arrivare, e così tu sei venuta al mondo con la testa allungata. Tempi difficili quelli della tua infanzia, durante la guerra, con ricordi di fame, di rumore dei famigerati stivali tedeschi, di dimostrazioni ginniche in quella che, una volta, si chiamava "piazza Balilla". La scuola per te si è chiusa coi pochi anni delle elementari. Ti piaceva studiare, ma le necessità della famiglia erano che anche tu andassi a lavorare; così eccoti operaia tessile in una filatura della valle. Pochi e semplici gli svaghi della tua giovinezza: ci rimangono le foto delle tue gite in montagna con alcuni tuoi coetanei, allegra e piena di aspettative. Nel 1955 l'incontro al Modernissimo con un bel giovanotto, Carlo Gritti di Ranica. Dopo 7 anni di fidanzamento, il 25 aprile 1962 il matrimonio in plebana seguito dal viaggio di nozze a Venezia. Che bella coppia! L'anno dopo, in agosto, nasce Barbara, la prima figlia, ma per una malformazione cardiaca, muore dopo un mese, lasciando un dolore immenso che tu e papà avete superato con il sostegno della fede. La vita vi regala altre tre fi-

# La Moretti, quella della bici

glie: Barbara, Terry e Giusy e intanto gli anni volano assorbiti dalla famiglia così cresciuta. Nel 1986 rimani vedova e, una settimana dopo la morte del marito, perdi anche la tua mamma: le certezze crollano, il tuo mondo vacilla. Con l'aiuto delle figlie e delle tue sorelle la tua vita riprende: un trasloco in Nembro, il tuo amato paese, la nascita di due nipoti da viziare e le annuali gite con le ACLI ti ridanno serenità. Con l'età che avanza arrivano gli acciacchi e il bastone sostituisce la tua

amata bicicletta, il tuo segno di riconoscimento: eri nota in paese come "la Moretti, quella della bici", Non ti è mai mancata la preghiera, la devozione alla Madonna dello Zuccarello e, non potendo andare a Messa, la gioia dell'appuntamento mensile con Antonio, che portava il Santissimo Sacramento. Continuerai a vivere in noi nei gesti di fede, nell'amore per Nembro, nel segno di croce che ci raccomandavi ogni volta che cominciavamo una giornata. Ciao Mamma.

## Far bene fa bene

**ANNA BERGAMELLI  
VED. RAVELLINI**

**19.9.1941 - 26.3.2020**



**A**nna Bergamelli è morta per Coronavirus nell'ospedale di Seriate. Vi era stata portata il 21 marzo, ma non è riuscita a superar la fase acuta della malattia che le ha spento il respiro. Mamma di due figli, Stefano e Rossella, ha dedicato la sua vita alla famiglia, lasciando il lavoro alla Manifattura Crespi qualche anno dopo il matrimonio con Ferdinando Ravellini. Nata a Nembro in piena Seconda Guerra mondiale, all'età di due anni è rimasta orfana del padre, morto in guerra a Palermo.

Donna semplice, generosa e cordiale era disponibile all'ascolto ed era pronta a dare conforto a chi era nel bisogno. Aveva un temperamento forte e autorevole ancorato ai principi e ai valori ricevuti e assimilati in famiglia e all'oratorio femminile.



## Contabile preciso e trasparente

**VALTER ZINTILINI**  
25.3.1953 - 6.4.2020

«**V**alter questa notte ha avuto uno shock settico. Al momento è gravissimo». Questo l'ultimo messaggio ricevuto la mattina del 6 aprile, poi alle 13,30 l'annuncio della morte. Valter Zintilini, 67 anni, aveva iniziato a collaborare per la contabilità della parrocchia di Gavarno nel 2007. Era esperto e in San Paolo in città, la parrocchia di origine, aiutava il parroco per l'amministrazione, oltre che allenare una squadra di ragazzi. «A Gavarno – ricorda Carlo Mogni – ci siamo prodigati per apportare migliorie all'Asilo, tenendo in equilibrio il bilancio con rette contenute. Valter era competente e stava aggiornato per rispondere all'assil-

lante crescendo di pratiche burocratiche. Da pensionato poi intensificò la sua disponibilità. Ricordo le sere passate a cullare il "sogno" di un oratorio per Gavarno e la sua gioia quando, di ritorno da un colloquio in Curia, sembrava che il progetto fosse già lì, pronto dietro l'angolo. Tornammo convinti di aver scalato l'Everest. Il cammino sarebbe stato, però, ancora lungo, ma quando il sogno cominciò a prendere forma, fu in prima linea per ottenere prestiti agevolati e incontrare fornitori per avere preventivi di favore. Teneva informati i consiglieri e, dopo le riunioni, (quanto freddo ci siamo presi d'inverno!) mi intrattenevo con lui sul sagrato a parlare per cercare le vie più rapide per portare a termine il progetto. Valter – racconta ancora Carlo Mogni – non si tirava mai indietro. Diede una mano per tenere i

conti della società sportiva Gavarnese, oltre che alla Festa delle Contrade e alla Festa patronale di Sant'Antonio, coadiuvato anche dalla moglie Mery. Era poi sempre positivo, desideroso unicamente di arrivare al risultato, contento di spendersi per il bene comune, senza interessi personali».

Negli ultimi tempi aveva manifestato qualche malessere. Pensava che in Sardegna, al mare, dove aveva una casa, tutto si sarebbe risolto. Ai primi di marzo aveva chiuso il bilancio parrocchiale da mandare in Curia e aggiornato la contabilità dei primi mesi del 2020, preciso, meticoloso e ordinato come sempre. La sua disponibilità ha avuto un respiro diocesano. Cinzia Parimbelli dell'Adasm, lo ringrazia per avere messo la sua competenza anche a servizio di Adasm.



**LUIGI (GINO) GANDOSSÌ**  
22.3.1940 - 2.4.2020

## Il nuoto: che passione!

**A** 80 anni, da poco compiuti, il Coronavirus ha portato via Luigi Gandossi, da tutti conosciuto con il nome di Gino.

Sposato nel 1967 con Eugenia Azzola di Albino, dalla loro unione è nata Monica, che li ha resi nonni di Chiara e Paolo. Operaio alla Sacelit di Alzano, da pensionato si è dedicato

all'hobby dell'orto e soprattutto del nuoto, passione praticata con assiduità, tanto da trasmetterla alla figlia prima e alla nipote poi. I familiari lo ricordano come «marito, papà e nonno straordinario, che ha vissuto la vita con intensità, tutto dedicato alla famiglia e al lavoro. Chissà se in cielo c'è una piscina...».

# Il Covid 19 a Lonno

## IRMA PELLICIOLI

Nasce a Lonno nel 1929 e lì trascorre la giovinezza. Finita la guerra trova lavoro presso una filanda a Gazzaniga. All'inizio degli anni '50 raggiunge in Svizzera i fratelli Nino, Franco e Vittorina. Incontra Elio della storica famiglia Pelliccioli del Frontale di Alzano Lombardo e lo sposa nel 1954. Nascono i figli Danilo e Walter. Il 13 luglio 1964 per un gravissimo incidente sul lavoro in Svizzera perde il marito e poco tempo dopo nasce il terzo figlio Cornelio (Elio). Tornata a Lonno cresce i tre figli e si affeziona al fratello Franco e, in particolare, all'amata sorella Vittorina. Dai primi anni '90 si impegna nella pulizia e nel decoro della cappellina della Madonna del Buon Consiglio. Dal 2015, a causa del peggioramento delle condizioni di salute, è ospite nella Casa di Riposo di Nembro. Durante tutta la sua vita si è fatta ben volere dalla gente di Lonno che, purtroppo, non ha potuto salutarla degnamente a causa delle restrizioni per il Covid quando a fine febbraio ci ha lasciato.

## ALESSANDRO RONDI

Nasce a Lonno l'1.5.1928. Gran lavoratore, lavora prima in Piemonte come boscaiolo, in Svizzera come barista, in Belgio come minatore e infine muratore fino alla pensione. Ha un carattere un po' schivo, ma sensibile; sposato con Giuditta Carrara, aiuta i suoi tre figli nella realizzazione delle loro famiglie; amante dei boschi e della natura, ma, a seguito dell'immobilizzazione delle gambe e di alcune complicazioni di salute, trascorre i suoi ultimi 4 anni nella RSA di Nembro. Pur trovandosi bene, la speranza sempre viva di tornare alla "sua casa" non lo abbandona mai! Ci lascia mercoledì 4

marzo 2020 per un'insufficienza respiratoria dovuta al Covid 19.

## ALDO PEZZOTTA

Nato in una famiglia numerosa di 15 figli, di cui 4 morti in tenera età, dovette rimboccarsi le maniche ed iniziò a lavorare molto giovane andando all'estero per dare sostegno alla famiglia. La sua vita è stata improntata sul lavoro: fece il maniscalco, il boscaiolo, il muratore ed il camionista, mentre suo grande hobby era la caccia. Sposato con Ivonne, sua compaesana, e padre di 3 figli, fu molto attento ad insegnare loro il senso del dovere con umiltà e saggezza. Negli ultimi anni la sua casa è stata la "Baita Cornè" dove accudiva gli animali, si prendeva cura dell'orto, sempre sorridente e generoso, ma soprattutto umile, non mancava mai di dare un saluto a tutti. Purtroppo negli ultimi mesi la malattia (Alzheimer) ha avuto il sopravvento, ma la sua forza e tenacia lo portavano sempre a fare quello che lui riteneva fondamentale: lavorare!

## LODOVICO CARRARA

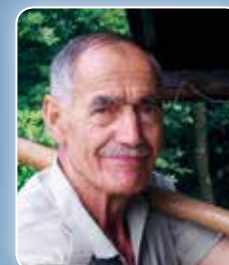
Il 14 marzo scorso ci ha lasciato il nostro caro Lodovico: qualche settimana prima, si era sentito male e perciò fu ricoverato in ospedale, e poi in un altro per la riabilitazione dove, purtroppo, ha contratto il Covid. Era molto conosciuto non solo a Lonno, ma anche a Nembro per via della sua "tranquilla socialità" ed il suo sorriso simpatico e un po' furbetto! Si era sposato con Milena Piantoni, deceduta poi a 65 anni nel 2010. Da quel momento ha dedicato le sue giornate visitando spesso l'anziana madre Adele, ricoverata nella Casa di Riposo di Nembro (dove è morta nel 2013). E poi, rimasto



IRMA PELLICIOLI



ALESSANDRO RONDI



ALDO PEZZOTTA



LODOVICO CARRARA

vedovo e solo (era figlio unico), ha potuto e voluto dare una mano nella nostra comunità parrocchiale come volontario durante le feste di Lonno Estate e come collaboratore nell'allestimento della nostra chiesa per le varie ricorrenze e festività. Quest'anno si sentiva particolarmente contento: in febbraio era prossimo alla partenza per un soggiorno invernale al mare, purtroppo mai raggiunto, e si era iscritto per la vacanza parrocchiale di gruppo a Moena. Si vede e si sente molto la tua mancanza, caro Lodovico!

# Chiesa Rinnovata: le foto dei morti

**Il primo morto di Covid è stato Bepo Pezzotta (pag. 16)  
l'ultimo Valter Zintilini (pag.46) e 13 le foto dei morti di Covid  
esposti nella chiesa della Rinnovata.**

## AGNESE MAGONI

87 anni, nubile, per tantissimi anni al servizio di una famiglia benestante di Bergamo, a Redona. I suoi funerali si sono svolti in chiesa e celebrati da padre Dino.

## HORTENSIA MENENDEZ

89 anni, spagnola, delle Asturie. Venuta 8 anni fa ha saputo essere di aiuto e di conforto ai familiari. Custodiva il ricordo della sua terra, la Spagna, dei suoi cavalli, della vita della sua famiglia, della fede respirata nella propria casa.

Quando riceveva in casa la Comunione aveva un portamento, semplice, ma dignitoso. Pregava a mani giunte il *Padre nuestro, que estás en el cielo*, poi ricevuta la comunione si raccoglieva in silenzio.

## PIERINO PEZZOTTA

71 anni, morto di Covid alla Gavazzeni il 10 marzo. Amava Lucio Battisti e i Rolling Stone. Di professione stuccatore, ha lavorato anche al casinò di San Remo. Un po' burbero e un po' mattacchione, ma simpatico e di cuore. Da giovane si era fatto la sua Band. Amava tenere la sua casa ordinata e pulita come non mai. In giardino poi non c'era un filo d'erba fuori posto. Nel vaso d'argilla della sua vita non sono mancate crepe che lo hanno fatto soffrire. Al commiato il sacerdote ha ricordato che «in cielo la sua storia è nelle mani del più abile restauratore e stuccatore. Anche le sue ferite saranno rimarginate».

## NELLA BURAN

80 anni, di Rivignano (UD), venuta ad abitare a Gavarno nel 1960, dopo il ma-

trimonio con Ferdinando Pulcini. A Gavarno è vissuta con la cordialità e la riservatezza del suo temperamento. Proveniva da una famiglia di operai, cinque sorelle. Da giovane aveva fatto la colf, lavoro diffuso nei piccoli paesi come la piccola frazione di Ariis di Rivignano.

## ANNA LUZZANA

81 anni, è cresciuta nel clima di fede di una famiglia contadina a Nese e ha assimilato il senso di sobrietà e di dignitosa povertà tipico degli anni Quaranta. Da ragazza e da giovane ha lavorato come camiciaia: non aveva ore ma quel lavoro serviva alla sua famiglia. Quando si è sposata con Gaetano Foini ha trovato casa al Villaggio degli Sposi, voluto da don Bepo Vavasori. Là si è dedicata alla sua casa. Quando ha potuto disporre di tempo libero, si è prestata per l'assistenza a persone anziane, servizio che ha continuato nella RSA di Nembro quando si è trasferita a Gavarno.

## PIERLUIGI PICCININI

72 anni, morto per arresto cardiocircolatorio causato dal Covid il 12 marzo. Ha lavorato 35 anni come metalmeccanico e, negli anni Ottanta, come dipendente comunale: per 17 anni ha fatto il custode del cimitero di Gavarno. In pensione dal 1994 si è dedicato al volontariato nella Festa delle Contrade. Appassionato di caccia e tifosissimo dell'Inter era conosciuto come "Il Picci". Pierluigi amava il suo Gavarno e amava la sua Gavarnese: non ha mai perso le partite della squadra di calcio nella quale aveva militato



**AGNESE MAGONI**  
3.3.2020



**HORTENSIA MENENDEZ**  
6.3.2020

da giovane, poi come allenatore e accompagnatore

## BERNARDO PULCINI

92 anni, mobiliere e conduttore di caldaie a vapore a Nembro e a Trento. Vedovo presto, con due figli, di nove e di tre mesi, si è dedicato alla famiglia. Uomo di fede, di lavoro e di gran cuore. Col clarino allietava feste di matrimoni o incontri di amici e all'armonium accompagnava i canti nella chiesa del S. Cuore. Disponibile ad aiutare l'Asilo per opere di falegnameria, ha pure realizzato l'altare provvisorio della chiesa della Rinnovata ed era tra i volontari del Palio. Il segreto di Bernardo: vedere il bene in ogni cosa. In casa non si lamentava mai, amava la compagnia, la montagna del Misma e del Cornalta.

## BRUNA PELLICOLI

91 anni, deceduta nella RSA di Albino il 22 marzo. Con la mamma malata ricoverata al sanatorio è cresciuta priva del calore materno. È stata accudita con affetto da una zia e, dopo le elementari, è stata ospite del collegio a Ponte Selva. A 14 anni lavora alla Pigna e nel 1954, quando si sposa, si stabilisce a Gavarno. La sua è stata una vita "pro-



**PIERINO PEZZOTTA**  
10.3.2020



**PIERLUIGI PICCININI**  
12.3.2020



**ANNA LUZZANA**  
12.3.2020



**BRUNA PELLICOLI**  
22.3.2020



**NELLA BURAN**  
22.3.2020



**BERNARDO PULCINI**  
23.3.2020



**CAMILLA RIZZI**  
24.3.2020



**MARIO PELLICOLI**  
24.3.2020



**LUIGIA PULCINI**  
12.4.2020

vata": Fabio, il figlio, muore dopo due anni di coma per incidente; Fiorenza, in età adolescenziale, presenta problemi psicologici che alimentano preoccupazioni e ricerche per aiutarla a trovare serenità e salute. Nelle difficoltà Bruna prega, è attiva nella comunità, partecipa ai pellegrinaggi parrocchiali.

### **CAMILLA RIZZI**

Classe 1935, è deceduta di virus a Seriate il 24 marzo. Donna dal viso sereno e dallo sguardo aperto e vivace, aveva sempre il sorriso sul volto. Di carattere forte, non si faceva abbattere dalle difficoltà e non si piangeva addosso. Era sempre positiva e contava sempre nell'aiuto del Signore. Ha iniziato a lavorare a 10 anni come domestica. Dopo il matrimonio con Vittorino Pulcini si è dedicata ai figli. Era partecipe della vita di comunità: era nel gruppo delle "Scoparine" per le pulizie della chiesa, ma anche dell'asilo o per aiuti in occasioni di feste comunitarie. Devota alla Madonna pregava ogni giorno il rosario imparato da piccola. Custodiva il ricordo della prima volta a Lourdes (il suo primo viaggio in aereo) e delle notti passate in preghiera presso la grotta. Era solita recarsi al cimitero e accendere le candele per una

preghiera per le nipoti quando dovevano sostenere prove di esame.

### **MARIO PELLICOLI**

È morto alla Gavazzeni di Covid il 24 marzo. Aveva 78 anni. Uomo mite, riservato e sempre rispettoso, era capace di farsi benvolere da tutti. Aveva uno spiccato senso di responsabilità per ogni cosa. Contento dei suoi cari e della vita e del lavoro che aveva fatto, era sempre pronto ad aiutare chi era nel bisogno, affettuoso e paterno coi pronipoti... Non sono mancati i momenti di grande tempesta: la perdita dei genitori e soprattutto quella del carissimo nipote Nicolas, a 12 anni. Nel tempo della fragilità fisica non dava a vedere di soffrire. Non voleva essere troppo di peso. E poi era abituato alla fatica, al duro lavoro di muratore, esposto alle intemperie e all'aria di cementeria. Non ha mai trascurato l'ecologia dell'anima; c'era la domenica in chiesa a S. Antonio e c'era anche il mercoledì per la messa feriale.

### **LUIGIA PULCINI**

86 anni, quinta di dieci figli. Una vita di lavoro e di fatica, da piccola come serva, senza orari e una misera paga, poi alla Pirelli Filati di Redona; al rientro a casa l'aspettava altro lavoro: a

seconda delle stagioni c'era l'erba da tagliare, il fieno da mettere in cascina, il terreno da zappare, la vite da "sanificare" e d'inverno per riscaldarsi la legna da cercare. Non ha conosciuto vacanza. Ai figli raccomandava il segno di croce ogni volta che uscivano di casa, di stare attenti alla strada e di non fare tardi. Era donna di fede. Pregava il rosario anche più volte al giorno e nella bella stagione lo pregava in cortile con lo sguardo allo Zuccarello.

\* \* \*

Tra i morti ricordati a Gavarno anche monsignor **ACHILLE BELOTTI**, parroco di Gavarno per 11 anni; **ELIO BERETTA**, negoziante di via Bilabini, legato alla nostra parrocchia per via dei figli, ricordato come uomo tenace nel lavoro e nella fatica, capace di offrire soluzioni per tutte le situazioni; **TARCISIO PEZZOTTA**, risiedeva a Cene, ma voleva essere sepolto a Gavarno; **PAOLO PULCINI**, originario di Gavarno, da ragazzo era vivacissimo, ma di grande bontà d'animo, della serie: se gli manifesti che gli vuoi bene è un generoso. Cresciuto a Gavarno, da sposato è andato ad abitare alla Tribulina, ma alla festa delle Contrade c'era. Padre di famiglia ha sempre mantenuto quel suo guizzo di vivacità e di allegria.

## Benvoluto da tutti



**FRANCESCO VALOTI**  
6.2.1949 - 22.1.2020

**A**ll'età di quasi 71 anni, ci ha lasciato il nostro caro Francesco. La sua famiglia, molto conosciuta, era assai numerosa. Risiedeva al Carso, alla cascina Bonomi, dove vivevano anche altre famiglie e l'aia risuonava sempre di voci allegre e vivaci dei bambini. La vita per lui non è stata né semplice e tanto meno facile. Al Carso era molto conosciuto e benvoluto. La sua famiglia lo ha sempre circondato di cure e di affetto. Non è mai stato lasciato solo: fratelli e sorelle lo hanno sempre accudito con cura e grande amorevolezza. E non hanno mai fatto mancare la loro vicinanza anche quando fu necessario farlo accogliere in Casa di Riposo dove è rimasto degente per otto anni. Anche i nipoti hanno sempre avuto un affetto tenero e particolare nei confronti dello zio Francesco. I fratelli, le sorelle, i nipoti gli dicono ancora: «Sarai sempre nei nostri cuori».



## IN MEMORIAM



## “Póca brigàda, éta beàda”

**MADASCHI GIACOMO**  
21.1.1935 - 29.1.2020

**F**ino alla scorsa stagione venatoria, Giacomo godeva di buona salute e trascorreva le sue giornate presso il suo amato roccolo (affettuosamente soprannominato Roculi) e fra i vigneti della cascina Böre dove, anni fa, aveva collocato una croce detta “Croce dei Madaschi” presso cui ogni anno, durante la festa di S. Eurosia viene celebrata la benedizione della campagna. Durante le festività natalizie la sua salute ha iniziato a peggiorare, terminando con un ricovero ospedaliero.

«La mattina del 29 gennaio – racconta la moglie Agnese, con cui ha condiviso 59 anni di matrimonio e 4 figli – in una breve telefonata, mi ha detto che non ci saremmo più visti. Pensavo fosse uno scherzo, ma la sera di quello stesso giorno se ne è andato davvero».

Giacomo era nato a Bergamo e cresciuto nella frazione di Gavarno Vescovado; primogenito di dodici figli, cominciò a lavorare in campagna appena ebbe finito le scuole elementari nel primo dopoguerra. In seguito venne assunto per lavorare al forno di un'azienda siderurgica di Nembro, sempre continuando ad aiutare la sua famiglia in campagna dopo il turno di lavoro.

«Il ricordo più bello che ho di mio nonno – racconta Gianluca, uno dei nipoti – è di quando, a 17 anni, sono tornato a casa da un viaggio negli USA. Non rivedevo la mia famiglia da un anno. All'aeroporto di Malpensa, lui era lì

ad aspettarmi. Non aveva mai messo piede in un aeroporto in vita sua, e non aveva mai avuto alcuna attrazione per i viaggi. Abbiamo immortalato il momento con una fotografia: io, mio nonno e le tre valigie enormi del mio ritorno. Avrebbe potuto attendermi a casa, ma desiderava rivedermi il prima possibile, dando valore anche a quelle due ore di tragitto che separano il terminal degli arrivi da Gavarno».

Il suono della sua voce era forte e inconfondibile, ma il suo animo era buono e gentile; amava ridere e scherzare in compagnia non numerose ma di qualità, lo ribadiva spesso in dialetto: «Poca brigàda, éta beàda».

Era genuino e puro, come la terra consacrata a S. Antonio a cui era tanto legato. Aveva la forza di perdonare e di lasciar correre qualsiasi livore, desiderando che chiunque gli fosse caro vivesse con serenità e senza tensioni. Sapeva apprezzare, ed era in grado di fare apprezzare agli altri, il valore del vivere in pace nella semplicità.



# Una vita da infermiere

**ALESSANDRO BELOTTI**

22.8.1947 - 7.6.2020

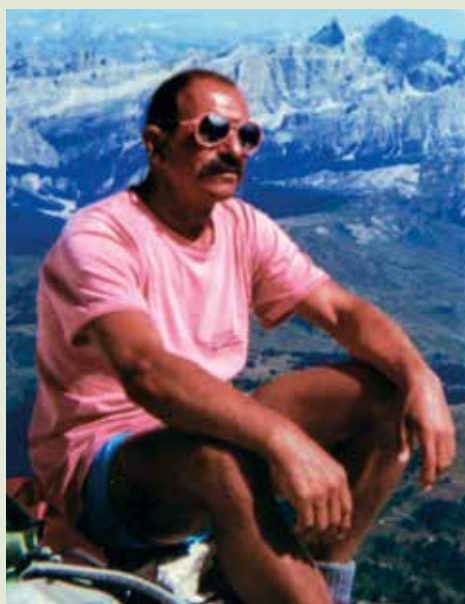
**A**lessandro Belotti è mancato il 7 giugno scorso, portato via dall'onda lunga del Covid 19. Aveva 72 anni. Persona semplice, vita da infermiere in psichiatria a Bergamo, è nato e vissuto a Nembro, dove si era sposato nel 1986 con Gloria Rota che lo ricorda come marito im-

pegnato nel lavoro e sempre attento alla vita familiare: «Amato Alessandro, il Covid ti ha portato via dopo 75 giorni di ricovero ospedaliero presso l'Azienda Bolognini di Seriate. Un tempo lungo, lunghissimo, senza poterti vedere mai, nemmeno una volta. Il telefono era l'unico modo per co-

municare tra di noi, e, così è stato fino a venerdì 5 giugno, quando ci siamo sentiti per l'ultima volta. Il dolore è troppo grande e la tua mancanza è troppo pesante da condividere. Sei stato un papà ed un marito affettuoso e mi mancherai, sempre. Ora riposa in pace».



## Sport di montagna, scialpinismo e gare di corsa



**PIERINO BIROLINI**

14.12.1939 - 31.5.2020

**E**ra di Cornale. È venuto ad abitare a Nembro, nella zona del Crespi, nel 1969, dopo il matrimonio con Irma Moretti. Gli amici della Banda musicale di Cornale lo chiamavano Piero, e così lo chiamavano pure i commilitoni della Fanfara degli Alpini fin da quando era militare a Verona, Roma e Vipiteno.

Piero era appassionato di calcio. Da giovane era stato portiere titolare della U.S. Falco di Albino e in estate partecipava ai tornei notturni, allora assai frequenti.

La sua passione più sentita è stata quella della montagna. Fu tra i primi istruttori nazionali di scialpinismo. Negli anni '80 contribuì a fondare scuole di scialpinismo sia in Valle Seriana sia in Valle Brembana. Per il Cai di Bergamo, in qualità di diretto-

re, ha organizzato, per molti anni corsi di scialpinismo di base ed avanzato. Per il Trofeo Parravicini, che si tiene nella Conca del rifugio Calvi, è stato per diversi anni tra gli organizzatori e tracciatori. La sua curiosità e passione per la montagna lo hanno portato a partecipare a ben venticinque spedizioni europee ed extraeuropee di scialpinismo.

Andato in pensione, dopo 35 anni di lavoro alla Dalmine, per rimanere nell'ambiente sportivo, è diventato cronometrista ufficiale in gare di atletica, di corsa in montagna ed in diverse altre discipline sportive. La grande passione per lo sport lo portava in montagna, ma gli affetti erano per la sua famiglia, la moglie e la figlia Veruschka. Nella sua casa trova l'amore, il calore e i legami più profondi e più cari.

**GIOVANNI FERASSINI**

13.9.1937 - 11.3.2020

**G**iovanni Ferassini, 82 anni, originario di Cenate d'Argon, è deceduto l'11 marzo scorso all'ospedale di Seriate. A Nembro dal 1965, anno del suo matrimonio, ha lavorato prima come muratore e poi, fino alla pensione, come operaio alla Zerowatt di Nese. Appassionato di montagna ha condiviso molte camminate con la moglie Anna e i figli Andrea e Daniela. Era una persona sensibile e premurosa in casa e affabile e cordiale con tutti. Buono e mite anche nella sofferenza.

**GIUSEPPE CAVAGNIS**

30.1.1936 - 31.5.2020

**I**l 31 maggio, per l'aggravarsi delle già precarie condizioni di salute, è venuto a mancare Giuseppe Cavagnis. Aveva 84 anni. Nato a Nembro, in Botta, in una famiglia di quattro maschi e cinque femmine, dopo il matrimonio nel 1961 con Marisa Ado-

## Grande amico di tutti

bati, si era stabilito nella zona di Sant Jesus. I familiari lo ricordano come papà, marito, nonno, fratello, zio, collega di lavoro, grande amico di tutti e compagno di viaggio di tutti noi. «Così sei stato – scrivono i familiari – e così vogliamo ricordarti. Te ne sei andato in punta di piedi, senza voler scomodare nessuno, con molta umiltà, semplicità e tanta umanità. Hai sempre insegnato a tutti noi i valori e gli ideali della vita; eri il riferimento ed il perno per tutti noi, non solo in famiglia. Eri l'amico che tutti noi avremmo voluto avere. Sei sempre stato un grande lavoratore senza mai risparmiarti e non ti sei mai tirato indietro per nessuno. Ci piace pensare che il Signore ti abbia chiamato perché di una persona del tuo spessore e con la tua passione c'è sempre bisogno, anche lassù... La tua saggezza ed esperienza ci hanno sempre guidato nelle strade da percorrere. Sempre allegro, pronto alla battuta, di animo scherzoso con tutti, il tuo spirito giocoso, la tua dolce ironia ti hanno aiutato a risolvere le situazioni più difficili. Mancherai anche ai tuoi amici delle carte del Centro Anziani. Mancherai a tutti noi, ma anche al tuo Milan ed alla tua Atalanta. Dal cielo veglia su di noi, siamo certi che là troverai il giusto riposo; continua ad esserci vicino ed ad amarci come hai sempre fatto su questa dolce terra».



**ITALSER**  
serramenti

SERRAMENTI  
ALLUMINIO LEGNO,  
ALLUMINIO, PVC



PARETI MOBILI, VERANDE, PERSIANE, TAPPARELLE,  
FACCIAE CONTINUE, CURVATURE CONTO TERZI,  
SOSTITUZIONE VECCHI SERRAMENTI

**ESPOSIZIONE INTERNA • PREVENTIVI SENZA IMPEGNO**

**ITALSER** di Acerbis e Rebuzzo s.n.c.

Viale Piave 87 - 24022 Alzano Lombardo (BG) Zona industriale I  
Tel. 035 4123047 - Fax 035 516662 - [www.italser.it](http://www.italser.it) - [info@italser.it](mailto:info@italser.it)



**PIETRO GRITTI**  
6.2.1949 - 4.3.2020

Il 4 marzo scorso, dopo pochi giorni di sofferenza, all'Ospedale di Seriate è deceduto Pietro Gritti. Aveva 71 anni. Nato a Nembro nel 1949 e rimasto orfano della madre a tre anni, è stato cresciuto dalla nonna paterna che si è

## Una persona “bella dentro”

presa cura di lui insieme al papà e ai numerosi zii e zie, che non gli hanno mai fatto mancare il loro amore ed ai quali è sempre rimasto molto affezionato e riconoscente. A 9 anni, in seguito alla morte della nonna, venne mandato in collegio. Vi rimase fino ai 14 anni. A Nembro trascorse poi l'adolescenza e la giovinezza e nel 1975, dopo il matrimonio con Anna Borlotti, andò a vivere a Montello. Ci teneva molto alla sua famiglia, rallegrata dalla nascita di Flavio e di Giuliano. Alla famiglia dedicava tutto il suo tempo con

amore e sollecitudine. Sul lavoro era benvoluto da tutti per la disponibilità e l'innata simpatia. Andato in pensione si è iscritto all'associazione dei volontari di Montello, per aiutare gli anziani nelle loro necessità quotidiane. Un servizio che ha svolto con generosità e fedeltà. Ai familiari, amici e conoscenti lascia un grandissimo vuoto e insieme il ricordo di una persona davvero speciale “bella dentro”, capace di gioire per le cose semplici e di riconoscere il valore dei gesti quotidiani.



**VINCENZO OLIVERIO**  
13.12.1951 - 10.5.2020

Vincenzo Oliverio 68 anni, di Sant'Eufemia d'Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria, si è addormentato nel Signore il 10 maggio scorso.

## La forza dei valori

Era salito al Nord in cerca di lavoro, da giovane, nei primi anni Settanta.

Aveva iniziato come muratore ed era poi diventato collaboratore scolastico. Si era sposato con Letizia Pisano e dalla loro unione è nata Veronica, la figlia tanto amata che lo ricorda così: «Una preghiera speciale ad un uomo speciale. Marito, padre e amico esemplare.

Sei stato un uomo pieno di forza, di valori e di principi. Una persona molto umile e semplice. Rispettando sempre piccoli e grandi, dal carattere forte, deciso, spesso silenzioso, e tale ti sei mostrato fino alla fine, andandotene via in punta di piedi a causa di due mali silenziosi. Il tuo carattere determinato ma umile, ti ha portato ad essere circondato da tanti amici. La

tua vita è stata dedicata alla tua famiglia, che hai tanto amato e si vedeva, perché facevi di tutto per loro, eri la forza principale sotto tutti i punti di vista e so che così continuerai a fare anche dal cielo, dove sicuramente il Signore ha riservato per te un posto speciale. Mancherai tantissimo ai tuoi familiari, parenti e amici, per i quali hai sempre avuto rispetto e affetto. Pronto a dare consigli appassionati e parole di conforto nei momenti di bisogno. Una spalla forte, larga, pronta a sorreggere chiunque, senza chiedere nulla in cambio. Ai parenti hai dato sempre molto e non sarai mai dimenticato. Il Signore ti custodisca nel suo abbraccio e tu dal ciel conforti la mamma, me, e i tuoi cari, nei momenti in cui sentiremo più forte la tua mancanza».

# Il vescovo Eugenio: faro di speranza e pastore di carità

**MONS. EUGENIO  
SCARPELLINI**  
8.1.1954 - 15.7.2020



**F**aro di speranza e instancabile pastore di carità nella diocesi di El Alto, dove la stragrande maggioranza della gente vive di lavori precari e informali, in strada. Così è stato monsignor Eugenio Scarpellini, vescovo bergamasco in Bolivia, deceduto il 15 luglio, lo stesso giorno della sua nomina episcopale, avvenuta dieci anni fa.

La notizia della sua morte è stata accolta a Nembro con commozione e dolore per la stima e l'affetto che il vescovo Eugenio aveva suscitato nei nembresi nei primi anni Ottanta: un prete e poi un vescovo che si è speso così come solo lui sapeva fare, che non si è mai tirato indietro di fronte a qualunque necessità e che, in ogni luogo dove la Provvidenza lo ha portato, ha seminato il lievito del Vangelo.

Nei mesi scorsi, nel periodo più acuto della crisi, monsignor Scarpellini aveva espresso la sua vicinanza al nostro paese, dove era stato direttore dell'oratorio per cinque anni, e aveva confidato di passare molto tempo al telefono con i familiari delle persone decedute per il Covid.

A Nembro era giunto nel 1982, quando aveva 28 anni. In poco tempo, con la vivacità del suo temperamento ha saputo dare una svolta alle attività oratoriane, lasciando un ricordo che i giovani di allora non hanno dimenticato.

A Boltiere prima, a Nembro tra noi, e poi nei lunghi anni di servizio in terra di Bolivia, il vescovo Eugenio si è mantenuto fedele al proposito espresso da prete novello, il 17 giugno 1978: «Dio mi vuole servo dei miei fratelli e mi invita a non desiderare niente per me, a non avere per me stesso esigenze di tempo, di libertà, di riconoscenza, di stima, ma a dare tutto per gli altri, a venire incontro ai bisogni materiali, ma soprattutto spirituali di tutti gli uomini».

Partito per la Bolivia nel 1988, ha ricoperto diversi incarichi a La Paz: parroco di Villa Copacabana, economo e membro del Consiglio economico del Seminario maggiore, economo generale dell'arcidiocesi, direttore generale

del Collegio Marien Garten, presidente della Fondazione Mario Parma per i bambini neurolesi, direttore delle Pontificie opere missionarie per la Bolivia e coordinatore delle stesse per l'America Latina, segretario generale aggiunto della Conferenza episcopale boliviana. Il 15 luglio 2010 è stato nominato vescovo ausiliare di El Alto. Come motto episcopale aveva scelto «In ministerio obediens» (Obbediente nel servizio) e nel suo stemma aveva fatto inserire quattro simboli: un olmo, per richiamare il santuario dell'Olmo nel paese nativo di Verdellino; un lago e le montagne, che rimandano alla Bolivia; la Bibbia e la stola, segno dell'essere sacerdote; il globo, simbolo della missionarietà.

All'omelia aveva ripreso, con la metafora del sogno, la *palabra primera* (parola primaria) della sua vita: la missione, perché la Chiesa esiste per evangelizzare, per comunicare Gesù Cristo. «Sogno – aveva detto – una Chiesa missionaria, attenta anche ai più lontani. Voglio essere un vescovo missionario della speranza e della carità».

Nel nostro paese era venuto più volte, sia per i ricordi che lo legavano a Nembro, sia per l'amicizia con l'arciprete don Santino Nicoli, suo condiscipolo di ordinazione.



# Quel che resta del bene

L'epidemia del Covid 19 ha segnato le nostre case con lutti, malattie e dolore. Anche se non coinvolti in famiglia, tutti abbiamo vissuto l'esperienza della perdita di amici, conoscenti o vicini e abbiamo respirato la preoccupazione per il futuro in campo occupazionale ed economico. Incrinando sicurezze e presunzioni, la pandemia ci ha cambiato nell'anima; ci ha fatto sperimentare la solidarietà e ci ha fatto toccare con mano che **sono i legami tra le persone a reggere l'assetto della società**; ci ha fatto riscoprire la **gratitudine** come abito da indossare ogni giorno, perché non tutto ci è dovuto; ci ha fatto sentire **tutti nella stessa barca**, giovani e adulti, bambini e anziani.

**Sostare** sui volti di chi, nella pandemia, ci ha lasciato, come abbiamo fatto nelle pagine di questo speciale de **Il Nembro**, ricordare le loro storie non è attardarsi su un tempo sofferto e ormai consegnato agli archivi, ma è un segno di maturità. **La voglia di riprendersi**, di mettersi in gioco, di assumersi responsabilità, manifestata dalla singolare iniziativa del "Festival delle Rinascite", è giunta nelle nostre case come **appello per tutti a raccogliere il testimone** del patrimonio di valori **che le persone**, chiamate ciascuna per



nome, il 23 giugno scorso, **ci hanno consegnato**, come un seme da accogliere, custodire e seminare; **come un impegno da onorare**, mettendoci in gioco per fare nostra e irradiare la luce che ha illuminato il loro sguardo, **gli ideali che hanno appassionato la loro vita** e gli esempi di bene che ci hanno lasciato. Con o senza titolo di studio, hanno dato il meglio di sé per ricostruire il nostro Paese, dopo la guerra che sappiamo, e ci hanno regalato quel benessere che ci ha consentito uno stile di vita, se non per tutti agiato, di sicuro decoroso. **Non hanno avuto paura di fare sacrifici**. Non sono mancati errori, ma ciò che ci hanno lasciato è quel che resta del bene che ci hanno voluto.

A Pentecoste, papa Francesco ha ricordato che **«peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla»**. Lo spreco sarà inevitabile se non ricorderemo la password per ripartire: **«Radici, memoria, fratellanza e speranza»**. Servono poi – e come! – anche fantasia, creatività e conoscenze tecniche, ma solo se collegate ai quattro pilastri portanti rendono feconda la ripartenza.

Stessa musica anche dal nostro vescovo. Commentando il motto «niente sarà più come prima», ha subito aggiunto una particella condizionale, **un "se", che fa la differenza**, rispetto agli slogan che hanno tenuto banco nei mesi scorsi: «Niente sarà più come prima, se crederemo nella potenza dell'Amore Crocefisso... e diventeremo i testimoni di questo dono, di questo prenderci cura gli uni degli altri, di questo rimanere lì dove gli uomini e le donne sono crocefissi. Allora veramente niente sarà come prima».

## In questa edizione

In questo speciale de *Il Nembro* sono ricordati 71 nembresi morti dal 23 febbraio al 30 aprile e tre non residenti. Sette sono deceduti in gennaio o dopo aprile. Nel numero di maggio abbiamo ricordato Elio e Pierina Beretta, Maria Rosa Armandi, Giuseppe Barcellona e Pasquale Bergamelli.

Parrocchia Arcipresbiterale Plebana di San Martino Vescovo in Nembro (Diocesi di Bergamo)

## ***Festa Patronale della Madonna dello Zuccarello nel 100° Anniversario dell'Incoronazione (1920-2020)***

### **PROGRAMMA:**

Dal 30 luglio al 7 agosto NOVENA in preparazione alla Solennità

#### **GIORNI FERIALI:**

In **SANTUARIO**: S. Messe ore 6:30 - 9:00 - 17:30 - 20:30

In **PLEBANA**: S. Messe ore 7:30 - 20:30

(sono sospese tutte le S. Messe nelle Vicinie)

#### ***Sabato 1 Agosto***

**SANTUARIO**: S. Messe ore 6:30 – 9:00 – 17:30

**PLEBANA**: S. Messe ore 7:30 – 18:00

**SAN FAUSTINO**: S. Messa ore 17:00

**SAN NICOLA**: S. Messa ore 17:00

**VIANA**: S. Messa ore 18:00

#### ***Domenica 2 Agosto***

**SANTUARIO**: S. Messe ore 6:30 – 9:00 – 17:30

**PLEBANA**: S. Messe ore 7:00 – 10:30 – 18:00

**SAN FAUSTINO**: S. Messa ore 9:30

**SAN NICOLA**: S. Messa ore 8:00

**VIANA**: S. Messa ore 10:00

(La S. Messa a San Vito è sospesa)

#### ***Mercoledì 5 Agosto***

##### **CINEMA IN MINIERA**

Ore 21:00 presso il museo della miniera e dell'emigrazione proiezione di filmati relativi alle migrazioni di ieri e di oggi.

Piazzetta dell'Emigrante - Via Lonzo - Strada per lo Zuccarello

#### ***Venerdì 7 Agosto***

##### **FESTA DELL'EMIGRANTE 2020**

Ore 10:30 ritrovo presso il museo della miniera

Ore 11:00 Santa Messa alla miniera

(in caso di maltempo si svolgerà al Santuario dello Zuccarello)

Ore 12:00 saluto delle autorità locali presenti e commemorazione delle vittime della tragedia di Marcinnelle.

##### **CAMPANE IN CONCERTO**

Dalle ore 15:00 alle ore 19:30 concerto corale d'allegrezza in tutti i 9 campanili di Nembro a cura dei campanari della Federazione Campanari Bergamaschi

#### ***Si invita la popolazione ad addobbare la propria abitazione***

A causa dell'emergenza Covid-19 i posti a sedere all'interno del Santuario sono limitati a 50, all'esterno saranno predisposte sedie distanziate tra loro per un totale di altri 120 posti a sedere.

**È OBBLIGATORIO L'USO DELLA MASCHERINA**

#### ***Apertura del bar***

**MATTINO**: dalle ore 7.15 alle ore 10.30

**POMERIGGIO/SERA**: dalle ore 16.30 alle ore 22.00

**SABATO 8 AGOSTO**: TUTTO IL GIORNO dalle ore 6.45 alle ore 22.00

#### ***Sabato 8 Agosto***

### **SOLENNITA' DELLA MADONNA DELLO ZUCCARELLO**

In **SANTUARIO**: S. Messe ore 6:00 – 7:30 – 9:00 – 16:00 – 17:30

**Ore 10:30 Solenne Concelebrazione Eucaristica**

presieduta da **Mons. Arturo Bellini**

nel 50° di Ordinazione Presbiterale.

Sono stati invitati i Sacerdoti, Religiosi e Religiose nativi e quanti hanno prestato servizio in Parrocchia, saranno ricordati gli Anniversari di Ordinazione Sacerdotale.

La Santa Messa sarà animata dalla "Corale Bilabini"

**Ore 20:30 Solenne Concelebrazione Eucaristica**

presieduta da **Mons. Gianluca Rota**

nel 65° della sua Ordinazione Presbiterale,

con la presenza dei sacerdoti della Fraternità di Albino – Nembro

In **PLEBANA**: S. Messe ore 7:30 – 18:00  
(sono sospese tutte le S. Messe nelle Vicinie)



**AVVISO SACRO**



**VEDOVATI MARCO**  
Tel. casa 035 511939  
Cell. 347 9737176

# Rossoni-Vedovati

## ONORANZE FUNEBRI

**Servizi completi a partire da 1.850 €**

**A DISPOSIZIONE CASA DEL COMMIATO**

**Nembro - via Mazzini, 10**  
Tel. 035 520877 - 035 510717

*Da oltre 40 anni siamo al servizio della gente con serietà, competenza e onestà.  
La nostra organizzazione è a vostra disposizione 24 ore al giorno per tutti i giorni dell'anno.*

## Onoranze Funebri

# CAPRINI

Ufficio: NEMBRO, via Ronchetti 2  
tel. 035 52.08.37 - 035 51.10.54 (6 linee r.a.)

ONORANZE FUNEBRI  
**GENERALI** P.C.P. srl

Sede: RANICA, via Redipuglia 27

Responsabile di zona: **ANTONIO MASCHER - Cell. 335 70.80.048**

Vasto assortimento di **arte funeraria, lapidi, tombe, servizi cimiteriali**  
**SERVIZIO DI AUTOAMBULANZA | CASA DEL COMMIATO**

# Onoranze funebri

# Barcella

Nembro - via Marconi, 5

**035.65.66.67**

**BARCELLA STEFANO 349 121 06 31**

**Dal 1989**  
*la nostra competenza  
a vostra disposizione  
per ogni esigenza di:*

*Onoranze funebri  
disbrigo pratiche  
cremazioni  
arte funeraria  
lapidi - monumenti  
addobbi floreali  
servizio ambulanza 24 h*

## GLI ORARI DELLE SANTE MESSE

### A NEMBRO

#### ■ PREFESTIVE E FESTIVE

##### Al sabato

|              |  |
|--------------|--|
| Plebana      | ore 18<br>(ore 17,15 adorazione eucaristica) |
| San Faustino | ore 17                                       |
| San Nicola   | ore 17                                       |
| Viana        | ore 18                                       |

##### Alla domenica

|              |                                     |
|--------------|-------------------------------------|
| Plebana      | ore 7 - 9 - 10,30 - 18              |
| Viana        | ore 10                              |
| San Nicola   | ore 8 - 17 (sett-mag)               |
| San Faustino | ore 9,30                            |
| San Vito     | ore 10,30<br>(1ª domenica del mese) |
| Zuccarello   | ore 16                              |

#### ■ NEI GIORNI FERIALI

##### Lunedì

|              |              |
|--------------|--------------|
| Plebana      | ore 7,30 - 9 |
| San Faustino | ore 17       |
| Viana        | ore 18       |

##### Martedì

|                |                           |
|----------------|---------------------------|
| Plebana        | ore 7,30 - 9              |
| S. Nicola      | ore 8                     |
| Viana          | ore 18                    |
| Casa di Riposo | ore 15,30                 |
| Cimitero       | ore 20,30 (giugno-luglio) |

##### Mercoledì

|              |                                   |
|--------------|-----------------------------------|
| Plebana      | ore 7,30 - 9 - 16,30              |
| San Faustino | ore 17 (mag-set) -16,30 (ott-apr) |
| Viana        | ore 18 (mag-set) -16,30 (ott-apr) |

##### Giovedì

|            |                                   |
|------------|-----------------------------------|
| Plebana    | ore 7,30 - 9                      |
| Zuccarello | 16 (ago-apri) ore 20,30 (mag-lug) |
| Viana      | ore 18                            |

##### Venerdì

|            |              |
|------------|--------------|
| Plebana    | ore 7,30 - 9 |
| San Nicola | ore 8        |
| Viana      | ore 18       |

##### Sabato

|                |           |
|----------------|-----------|
| Plebana        | ore 7,30  |
| Casa di Riposo | ore 15,30 |



Ola di campane di allegrezza il 7 agosto, vigilia della festa della Madonna dello Zuccarello con inizio alle 15 al Santuario e a seguire: Viana (15,30), San Nicola (16), Lonno (16,30), San Vito (17), Trevasco (17,30), Sant'Antonio a Gavarno (18), San Giovanni XXIII a Gavarno (18,30) e conclusione in Plebana (19). Alle ore 20 tutti i campanili suoneranno a distesa.

### A GAVARNO

#### ■ PREFESTIVE

San Giovanni XXIII ore 18

#### ■ FESTIVE

Sant'Antonio ore 7,30  
San Giovanni XXIII ore 10

#### ■ NEI GIORNI FERIALI

San Giovanni XXIII ore 17,30 (da lun. a ven.)  
ore 17,30 adorazione eucaristica (sab.)  
Sant'Antonio ore 17,30 (mercoledì)  
Cimitero ore 20 (martedì)

### A LONNO

#### ■ FESTIVE

Parrocchiale ore 7,30 - 10

#### ■ NEI GIORNI FERIALI

Parrocchiale ore 17,30 (lun. mar. gio. ven.)  
ore 8,30 (mer. e sab.)

## TELEFONI DEI SACERDOTI

Arciprete don Antonio Guarnieri 035.522.192  
349.61.31.473  
donantonioguarnieri@gmail.com

Don Giuseppe Belotti 035.520.064  
333.40.22.503  
donbelotti@gmail.com

Don Matteo Cella 035.520.420  
don@oratorionembro.org

Don Sergio Gamberoni 349.25.06.907  
padresergio74@gmail.com

Padre Andrea Pesenti 345.83.52.866  
andrea\_pesenti@icloud.com

Monsignor Arturo Bellini 035.520.565  
arturobellini@tiscali.it

Don Roberto Zanini 035.515.415  
Parroco di Lonno 347.77.86.243  
donrobyz@tiscali.it

**Il sabato pomeriggio dalle ore 17,15, durante l'adorazione, sarà presente un sacerdote in plebana per le Confessioni.**

## PER LE EMERGENZE

**Nelle emergenze, se non sono direttamente rintracciabili i sacerdoti, rivolgersi al sacrista cell 340.52.38.520**

### IL NEMBRO

Periodico della Parrocchia di San Martino Nembro

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Mons. Arturo Bellini

#### REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Piazza Umberto I, 5  
24027 Nembro  
Tel. 035.520.858 - Fax 035.522.330  
Posta elettronica: redazioneembro@gmail.com  
Autorizzazione del tribunale di Bergamo n° 44 del 23/12/85

Guarnieri don Antonio, Belotti don Giuseppe, Cella don Matteo, Pesenti padre Andrea, Barcella Vanessa, Bergamelli Tiziana, Birolini Rosangela, Piantoni Anna, Poma Lara, Rota Giovanni, Salmaso Tarcisio

#### HANNO COLLABORATO A QUESTA EDIZIONE

Andreani Mauro, Gino Carrara, Gianluca Cortesi, Giovanna Pellicoli, Zanini don Roberto

#### FOTOGRAFIE

Bergamelli Tiziana, Rodolfo Rigon

## FOTQUARANTA

#### GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Grafica Marcassoli

#### STAMPA

Litostampa Bergamo

## NUMERI TELEFONICI UTILI

|                               |                            |
|-------------------------------|----------------------------|
| Uffici Parrocchiali           | Tel. 035.520.858           |
| aperti ore 8-12               |                            |
| e-mail:                       | parrocchianembro@inwind.it |
| Oratorio                      | 035.520.420                |
| Scuola Materna Crespi-Zilioli | 035.520.838                |
| Scuola Materna di Gavarno     | 035.520.398                |
| Redazione de <i>Il Nembro</i> | 035.520.858                |
| Lonno - Parroco               | 035.515.415                |
| Casa di Riposo                | 035.521.105                |

|   |                             |
|---|-----------------------------|
| A.V.I.S. (mercoledì ore 19-20,30)   | 035.521.996                 |
| A.I.D.O. (giovedì ore 19-20,30)   | 035.521.996                 |
| Centro di Primo Ascolto   | 035.520.420                 |
| e-mail:   | inascoltonembro@alice.it    |
| aperto lun. ore 16,30-18,30, gio. ore 9,30-11,30                          |                             |
| C.I.F. - Centro Italiano Femminile  | 327.574.3849                |
| e-mail:   | cifdinembro@gmail.com       |
| aperto tutti i martedì ore 9-11,30 e l'ultimo sabato del mese ore 9,30-11 |                             |
| Cinetatro San Filippo Neri  | 035.520.420                 |
| e-mail:   | info@teatrosanfilipponei.it |
| sito internet:  | www.teatrosanfilipponei.it  |